



COMUNE DI SESTU  
CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI

Consiglio Comunale del 28 gennaio 2021

**VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE**

L'anno duemilaventuno, addì ventotto del mese di gennaio in Sestu (Città metropolitana di Cagliari), alle ore 18.00 nel Comune di Sestu e nell'aula consiliare, a seguito di convocazione per avvisi scritti regolarmente notificati su richiesta del Presidente del Consiglio comunale, in seduta pubblica straordinaria di 1<sup>a</sup> convocazione, si è riunito il Consiglio comunale nelle persone dei signori:

	COMPONENTE	CARICA	Presente	Assente
1	SECCI Maria Paola	Sindaco	X	
2	PILI Alberto	Consigliere	X	
3	ARGIOLAS Antonio	Consigliere		X
4	ARGIOLAS Francesco	Consigliere	X	
5	MELONI Maurizio	Consigliere	X	
6	PETRONIO Laura	Consigliere	X	
7	COLLU Valentina	Consigliere	X	
8	CRISPONI Annetta	Consigliere	X	
9	LEDDA Ignazia	Consigliere	X	
10	MANCA Antonio	Consigliere	X	
11	SECHI Rosalia Simona Giovanna Maria	Consigliere	X	
12	MELONI Valentina	Consigliere	X	
13	MURA Michela	Consigliere	X	
14	PICCIAU Giuseppe	Consigliere	X	
15	PISU Fabio	Consigliere	X	
16	PORCU Federico	Consigliere	X	
17	DE LORENZO M. Cristina	Consigliere	X	
18	SERRA Francesco	Consigliere	X	
19	SERRAU Mario Alberto	Consigliere	X	
20	PITZIANI Silvia	Consigliere	X	
21	LOI Antonio	Consigliere		X

Consiglieri assegnati 20 oltre il Sindaco totale 21

Totale presenti n. 19 – Totale assenti n. 2

Assiste la seduta il Segretario generale dott. Marco Marcello.

Il Presidente del C.C. assume la presidenza e, constatata la presenza del numero legale, alle ore 18.<sup>13</sup> dichiara aperta la seduta.

# SOMMARIO

<u>PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO: "REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELL'USO DELLE ARMI E DEI PRESIDÌ PER LA DIFESA PERSONALE DEL CORPO DI POLIZIA LOCALE: APPROVAZIONE"</u>	<u>22</u>
<u>PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO: MOZIONE "RICORDO DELLA TRAGEDIA DELLE FOIBE IN VISTA DELLA SOLENNITÀ CIVILE NAZIONALE DEL 10 FEBBRAIO"</u>	<u>59</u>

**PRESIDENTE**

Ci sono comunicazioni? Prego, Consigliere Picciau.

**CONSIGLIERE PICCIAU**

Grazie, Presidente. Ho due comunicazioni da fare. Mi sono stati segnalati due tombini in via Torino dello scolo dell'acqua piovana che sono completamente otturati, andrebbero sistemati per favorire lo scolo dell'acqua piovana.

Poi vorrei portare di nuovo all'attenzione l'interrogazione che avevo fatto riguardo alle strisce pedonali del 4 dicembre: sono passati già quasi due mesi, l'Assessore mi aveva risposto che entro quindici giorni avrebbe provveduto e non è successo ancora niente.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Serra.

**CONSIGLIERE SERRA**

Grazie, Presidente. Sarò velocissimo. Mi hanno segnalato proprio ieri una lamentela in piazza San Salvatore dinanzi ai marciapiedi, naturalmente favorevolissimo ai marciapiedi, però mi è stato segnalato il fatto che abbiamo fatto da ambo i lati i marciapiedi: uno dalla parte di piazza Salvatore che fa a gomito e un pochettino va ad invadere la carreggiata; il secondo restringe tanto la carreggiata e quindi sta creando qualche problemino. Quindi dinanzi a questi marciapiedi, ripeto, favorevolissimo, però sapete bene che, quando si restringe molto la carreggiata, poi va a sgretolarsi, vanno a rovinarli, eccetera.

Se mi potete dare qualche risposta.

**PRESIDENTE**

Vuole dare una breve risposta l'Assessore. Prego.

**ASSESSORE BULLITA**

Grazie, Presidente. Per quanto riguarda le strisce pedonali ci stiamo lavorando, diversi settori del paese sono stati fatti, poi purtroppo le ultime acque, il mese di gennaio non ci ha consentito di lavorare, tant'è che anche oggi erano in programmazione dei lavori e non sono stati fatti proprio perché ovviamente quando piove, finché non si asciuga bene la strada, non è possibile andare a mettere la pittura perché si cancellerebbe nel giro di una settimana. Quindi bisogna aspettare che la strada sia oltre che pulita perfettamente asciutta.

Per quanto riguarda invece piazza San Salvatore è vero che c'è stato un restringimento, ma è anche vero che la larghezza è anomala. Io mi sono fermato in piazza San Salvatore avantieri mattina, perché questa cosa l'hanno segnalata a lei ma anche a me, ero con altre due persone e abbiamo visto cosa succede: succede che chi arriva da via Fiume è abituato a girare sparato sulla sinistra e qualcuno addirittura è salito sul marciapiede di fronte alla chiesa. A me di queste lamentele, scusi se lo dico così apertamente, non me ne frega nulla: la gente si deve abituare che quello è un incrocio e si deve camminare piano!

Tra l'altro in piazza San Salvatore oggi non passano più le corriere che erano un grossissimo problema, quindi abbiamo anche alleggerito la tipologia di traffico. Adesso impediremo tutto il traffico pesante, quindi alleggeriamo ulteriormente, la componente che ancora manca è rallentare, tant'è che metteremo a breve, via San Salvatore diventerà zona a traffico a velocità 30, vediamo se così finalmente si capirà, perché guardate che è incredibile.

Io ero fermo lì, sinceramente sono rimasto scandalizzato da come anche persone di una certa età, perché non solo i soliti ragazzini che ci sta che siano un attimino più scalmanati, ma anche persone di una certa età che hanno l'abitudine di arrivare da via Fiume, colpo d'occhio per vedere se qualcuno sta arrivando da via Gorizia e girano sparati. Questo vuol dire che, se lì ci fosse stata una persona, rischiavano di prenderla. Perché come sono saliti sui marciapiedi, vuol dire che prima sfioravano la chiesa. I marciapiedi li abbiamo fatti proprio per quello.

#### **PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Pisu.

#### **CONSIGLIERE PICCIAU**

Grazie, Presidente. Ieri era il 27 gennaio, data nota come il Giorno della memoria che ogni anno ci offre il momento di riflessione sulla storia che in questo caso purtroppo è la nostra storia. «L'Olocausto è una pagina del libro dell'umanità da cui non dovremmo mai togliere il segnalibro della memoria» diceva Primo Levi.

È il 27 gennaio 1945, siamo alla fine della Seconda guerra mondiale, il cancello di Auschwitz viene abbattuto, si rivelano così al mondo gli orrori dei lager, campi di concentramento nazisti. Ma il processo della "soluzione finale" non ha solo radici tedesche. In Italia, non dimentichiamo, ci sono state le leggi razziali approvate sotto il fascismo; ci sono state esecuzioni, deportazioni e imprigionamento nei lager degli ebrei che vivevano in Italia e che erano italiani. La stessa tragica sorte toccava a tutti coloro che con il coraggio di chi voleva resistere, con la volontà di chi, come diceva Gramsci, odiando gli indifferenti ha affrontato quegli anni tragici della nostra storia vivendo, dunque, da partigiani combattendo contro l'abulia, il parassitismo e la vigliaccheria. E così hanno abbracciato la morte perché non potevano vivere senza urlare il proprio disprezzo al nazifascismo.

Vivere in quella maniera con i propri concittadini che venivano portati nei lager, per quegli uomini e quelle donne dalla grande dignità non era proprio sopportabile. Un'esistenza da complici non era vita e si opposero con tutti i mezzi alla "soluzione finale" andando dritti e risoluti verso i campi di concentramento.

Non è solo una comunicazione la mia, faccio anche una richiesta. Chiedo infatti un minuto di raccoglimento per le vittime della Shoah, del genocidio di cui furono responsabili le autorità della Germania nazista e, ahinoi, i loro alleati. Questo vero e proprio sterminio ha colpito i cosiddetti "indesiderabili", gli individui che nella civile Europa venivano trattati più da bestie che da persona perché c'era una cultura generale che li definiva inferiori, per motivi razziali ma pure politici.

Le vittime dell'Olocausto sono gli ebrei europei, le popolazioni slave delle regioni occupate nell'Europa orientale e nei Balcani, i prigionieri di guerra sovietici, gli oppositori politici di tutta Europa, le minoranze etniche come rom, sinti e jensh, gruppi religiosi come i

testimoni di Geova e i pentecostali, gli omosessuali, i portatori di handicap mentali o fisici. Le vittime dell'Olocausto tra il '33 e il '45 sono tra i quindici e i diciassette milioni.

**PRESIDENTE**

Consigliere, mi scusi se la interrompo: mi ha parlato di una comunicazione, mi sembra un pochino particolare come comunicazione

**CONSIGLIERE PICCIAU**

Le sembra lunga.

**PRESIDENTE**

Se può essere più conciso, gentilmente.

**CONSIGLIERE PICCIAU**

Sì. Per loro ma soprattutto per noi chiedo, a nome dei gruppi consiliari del Partito Democratico e di Progetto per Sestu, a lei, Presidente di questo Consiglio comunale, di commemorare il Giorno della memoria facendoci osservare un minuto di raccoglimento per le vittime dell'Olocausto.

Scusi se sono stato lungo, però mi sembra che servissero delle parole. Per certi temi forse si potrebbe anche avere un po' di pazienza.

**PRESIDENTE**

Osserviamo un minuto di silenzio.

*(Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento)*

Ci sono altre comunicazioni? Prego, Consigliera Crisponi.

**CONSIGLIERA CRISPONI**

Grazie, Presidente. La mia comunicazione riguarda lo stato delle strade di campagna che a seguito delle piogge prolungate di questo periodo sono oramai impraticabili.

Tutte le principali strade di campagna, quelle del nostro territorio presentano uno stato del manto stradale disastroso, anche perché non vengono mantenute oramai da prima dell'estate. È evidente che non si può sempre aspettare che piova: bisogna provvedere a inizio stagione perché, una volta che piove, data la natura argillosa del terreno, diventa difficile poi riuscire a intervenire in maniera efficace. Bisogna aspettare che il fondo si asciughi e questo comporta una attesa lunga a volte anche di mesi. Quindi io sollecito che ci sia una maggior attenzione a questo problema, anche perché la nostra economia si basa in maniera importante sull'agricoltura.

Le strade vengono percorse non solo dai cittadini, e non sono pochi, che abitano in campagna ma soprattutto dagli agricoltori che raggiungono i propri fondi e percorrere con il trattore è persino più fastidioso e più faticoso che farlo con le macchine, perché i mezzi agricoli non hanno un sistema di ammortizzazione e vi assicuro che percorrere chilometri e chilometri su strade in cui ci sono dislivelli anche di trenta/quaranta centimetri non è

assolutamente una cosa gradevole. Quindi io spero che quanto prima si provveda a intervenire, chiedo che venga fatta una manutenzione sempre prima che cominci il periodo delle piogge e voglio anche sapere se si sta utilizzando il grader, se c'è qualcuno che lo potrà utilizzare nei prossimi mesi, perché noi abbiamo un mezzo che potrebbe, se utilizzato in maniera continuativa e anche in maniera corretta, evitare il ripetersi di queste situazioni e invece ad oggi, da quello che so io, il grader è senza guidatore.

## **PRESIDENTE**

Se non ci sono altre comunicazioni, passerei alle interrogazioni. Iniziamo con la prima interrogazione, presentata dai consiglieri Michela Mura, Fabio Pisu, Valentina Meloni e Valentina Collu avente ad oggetto: "Approvazione studio di compatibilità variante post intervento, lavori di sistemazione idraulica e ambientale del rio Sestu di cui al secondo stralcio funzionale comportante variante al Piano di assetto idrogeologico (PAI)".

Prego, Consigliera Mura, può illustrare l'interrogazione.

## **CONSIGLIERA MURA**

Grazie, Presidente. Questa interrogazione riguarda l'area ricompresa tra via Andrea Costa e via Sant'Esu, nella quale sono stati fatti dei lavori per la mitigazione del rischio idrogeologico la cui pratica è arrivata in Consiglio comunale a marzo 2020, il Consiglio comunale ha deliberato, la pratica poi ha iniziato il suo lungo iter in Regione.

La delibera del Consiglio comunale risale al 2 marzo 2020, quindi vista la delibera consiliare del 2 marzo 2020, vista la nota del 19 maggio 2020, protocollo 15905 di pari oggetto, a firma del responsabile di settore, Giovanni Mameli, indirizzata alla direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna che avviava la procedura in Regione, quindi formalizzava la richiesta di variante del PAI, vista la risposta alla mia richiesta di accesso agli atti del 15 gennaio 2021 nella quale lo stesso responsabile del settore, Giovanni Mameli, alla mia richiesta se ci fossero state risposte, quale fosse lo stato della pratica, se ci fossero delle comunicazioni scritte, dei verbali tra l'ente comunale e la Regione, la risposta fornitami è stata che la Regione non ha ancora espresso il proprio parere.

Considerato che sono passati diciassette anni, in questi diciassette anni ci sono – lo sappiamo benissimo – stiamo parlando della zona artigianale, proprietari dei locali artigianali che hanno visto interrompere i propri progetti su quell'area, che sono stati rimandati per tanti e tanti anni, addirittura persone che non possono utilizzarli, persone che avevano degli investimenti in corso e non hanno potuto proseguirli, una attesa che è durata per diverse ragioni veramente tanto tempo e che però continua, considerata quindi l'attesa che c'è nei confronti della conclusione di questo iter da parte dei nostri concittadini, appurato che nonostante siano trascorsi quasi otto mesi dalla data di richiesta di avvio della variante al PAI non risulta ancora nessuna risposta formale dell'ente regionale, si interrogano la Sindaca e l'Assessore competente su quale sia stato l'avanzamento, se c'è stato, della pratica; sulle iniziative eventualmente, se ci sono state, poste in essere da parte dell'Amministrazione comunale con gli enti competenti, per risolvere le criticità evidenziate anche in sede di approvazione della delibera consiliare riguardo al mancato rispetto dei franchi idraulici dei ponti all'estremità della zona che è stata oggetto di mitigazione.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Massimiliano Bullita per la risposta.

## **ASSESSORE BULLITA**

Grazie, Presidente. Ha perfettamente ragione, Consigliera Mura, quello è un problema grosso perché implica la sopravvivenza di alcune aziende, implica il fatto che alcune aziende non hanno potuto crescere, che sicuramente poteva essere anche una risposta in termini occupazionali e quindi ovviamente molto importante. C'è qualcuno che addirittura ha il capannone che non è agibile, quindi non può neppure iniziare a lavorare in quel capannone. Questo è un grosso problema.

I tempi sono lunghi e sono stati lunghissimi, è vero, ma questo è stato generato da diverse problematiche: innanzitutto le varianti. Ricordiamo che nel tempo il franco che veniva chiesto, il franco idraulico che veniva chiesto si è innalzato due volte, quindi ci sono state diverse varianti, quindi si sono dovuti fare lavori su lavori che vuol dire sempre stanziamenti nuovi, progettazioni nuove, tempi che bisogna aspettare, molto spesso biblici purtroppo, per avere l'okay a quei progetti per fare i lavori. Una volta fatti i lavori, bisogna poi fare tutto quell'exkursus di cui oggi stiamo andando a parlare.

Capiamo anche le difficoltà dell'ADIS. Ricordiamo che lì c'è stato l'annoso problema degli ex dipendenti che si sono ritrovati da un giorno all'altro fuori dall'ADIS, che per loro è stato un dramma aver perso il posto di lavoro, ma per l'ADIS è stato un dramma perdere ventisei ingegneri in un giorno. Capite bene che si è creato un imbuto, una strettoia dove tutte le pratiche che avevano da esitare non passavano. Ma questo ovviamente non può giustificare tutto questo ritardo. Tant'è che noi abbiamo sollecitato più volte riguardo a questa pratica, tant'è che poi alla fine della fiera devo dirvi che è stato fissato un appuntamento per il 24 novembre scorso, incontro ovviamente con i tecnici dell'ADIS alla presenza dell'Ufficio tecnico comunale, unitamente ovviamente ai tecnici, estensori della variante. A cosa serviva questo incontro? A far esporre la variante ai tecnici che l'hanno redatta proprio per dare una mano d'aiuto ai tecnici dell'ADIS, che quindi non dovevano leggere una variante su cui si dovevano addentrare e cercare di capire, ma venivano favoriti nella loro istruttoria dalla relazione diretta di chi l'aveva redatta.

In quell'occasione è stato rilevato che sarebbe stato necessario integrare un elaborato, che precisamente è un elaborato relativo alla sezione del margine in terra, quindi dell'argine in terra che è stato creato. Quindi una cosa abbastanza semplice che gli ingegneri hanno redatto, tant'è che proprio ieri, ma noi lo sapevamo già da dieci giorni perché purtroppo gli appuntamenti all'ADIS si prendono anche quindici giorni prima, c'era un incontro tra i redattori, quindi l'ingegner Vittorio Falchi e il suo staff e l'ADIS e hanno verificato la bontà dell'elaborato prodotto e oggi l'ingegnere Falchi scrive a Gianni Mameli, funzionario dell'Ufficio tecnico perché ovviamente tutte le pratiche devono sempre transitare dell'ufficio, e gli scrive questo. Ve lo leggo, così è testuale. «Ciao, Gianni. Ieri abbiamo avuto l'incontro con l'ADIS. Hanno dato l'okay per i documenti richiesti al precedente incontro, ma ci hanno chiesto altre cose, anche minimali e quindi ora completiamo quanto richiesto e facciamo un nuovo CD che ti consegneremo per poi trasmetterlo ufficialmente».

Quindi adesso si sta in buona sostanza redigendo l'ulteriore documentazione che è stata chiesta, ma nel momento in cui ci dicono che la trasmetteranno direttamente al Comune, questo significa che non ci dovranno essere nuovi incontri con l'ADIS. Questo ci fa

sperare bene, ci fa sperare che quanto prima avremo questi nuovi documenti da trasmettere ufficialmente all'ADIS per avere finalmente il riscontro positivo tanto agognato.

Riguardo invece al discorso del franco del ponte non sono state evidenziate particolari criticità, anche perché poi il problema ovviamente poteva essere, soprattutto a valle, quindi sulla via San Sperate, non tanto sulla via Sant'Esu, anche perché il ponte della via Sant'Esu non ha il problema del franco. Ha altri problemi. Quindi riguardo al discorso del ponte sulla via San Sperate non sono state evidenziate particolari criticità. Ovviamente c'è stata una relazione da parte degli ingegneri, ma in ogni caso vi comunico che abbiamo in corso adesso la variante PAI per tutto il territorio. La variante PAI che praticamente va a valutare il territorio nella sua interezza ovviamente viene fatto anche lo studio di tutti gli attraversamenti, quindi di tutti i ponti rilevandone l'efficienza dal punto di vista idraulico o l'inefficienza laddove il franco del ponte non dovesse bastare. È chiaro che non appena avremo tutti questi dati potremo interessare anche gli enti proprietari, perché ricordiamo che il ponte sulla strada per San Sperate è proprietà di Città metropolitana, quindi ovviamente appena avremo uno strumento che ci dice quali sono le problematiche, interesseremo gli enti affinché si possa quanto prima produrre degli interventi risolutivi.

#### **PRESIDENTE**

Consigliera Mura, prego.

#### **CONSIGLIERA MURA**

Grazie, Presidente. Quello che mi meraviglia, quando facciamo questo genere di interrogazioni si fa una richiesta di accesso agli atti, è che non c'è mai niente di scritto. A me sembra strano, non sto dicendo che ci sia qualcosa sotto, non strano in questo senso ma mi sembra uno strano modo di comunicare quello fra gli enti che non scrivono, che non lasciano documenti scritti. È stata presentata una richiesta di variante, io mi aspetterei che ci sia un verbale di un incontro, un qualcosa dal quale risulti che questa pratica sta andando avanti, che sono state riscontrate delle carenze minimali, è stata chiesta anche un'integrazione, per cui si capisce anche che le cose hanno l'attenzione che meritano.

Intanto a prescindere da quello che è successo in passato per le lungaggini del passato, a noi interessa che questa pratica vada secondo tempi giusti adesso, perché non posso dire rapidamente perché l'iter è abbastanza complicato: l'iter è talmente complicato che richiede un'attenzione puntuale e costante da parte dell'ente. Quindi aspettare sino a fine novembre per avere un incontro per presentare quello che si sta chiedendo mi sembra un po' eccessivo, considerato che la delibera consiliare è del 2 marzo. Mi sembra anche eccessivo che la pratica sia partita soltanto a fine maggio, visto che comunque le cose erano pronte, si trattava di mandare una PEC. Quindi stiamo continuando ad aggiungere mesi a un iter che è già abbastanza complesso e articolato.

Fa piacere, forse probabilmente è anche in seguito all'interrogazione comunicata già da dieci giorni che sono arrivate anche alcune risposte, a me interessa e ai proponenti dell'interrogazione interessa soltanto che questa pratica sia seguita costantemente e quindi che il tempo intercorso tra fine maggio e fine novembre non si ripeta più. I nostri concittadini che attendono risposte per quella zona hanno aspettato troppo. Non dico che le interlocuzioni tra l'ente comunale e la Regione debbano essere quotidiane ma l'interesse deve essere sicuramente prioritario.



## **PRESIDENTE**

Assessore, per la replica.

## **ASSESSORE BULLITA**

Le assicuro che le pratiche vengono seguite costantemente. Oggi avere un appuntamento in Regione è quasi più difficile che fare il 6 al Superenalotto. Sta diventando davvero una tragedia. Vai e non ti ricevono: devi prendere un appuntamento. Chiedi un appuntamento oggi, è probabile che te lo diano tra tre mesi. Purtroppo siamo a questi livelli perché, se non hanno ancora istruito la pratica, non ti danno l'appuntamento. Nel nostro caso non avevano ancora istruito la pratica. Solo l'insistenza continua ha consentito di fissare questo appuntamento. Sta diventando una tragedia. E non è solo per questo, abbiamo altri atti nelle stesse condizioni. Ricordiamo lo studio bidimensionale, idem con patate. Stessa cosa.

Stiamo combattendo, è una lotta continua. Chiami in Regione, non trovi nessuno. Poi la giustificazione è "non avevamo il trasferimento di chiamata attivo", "è in smart working". Capite anche questo. Io stamattina ho passato un'ora al telefono per cercare di rintracciare una pratica, l'esito è che non ci sono riuscito.

## **PRESIDENTE**

Grazie.

## **CONSIGLIERA MURA**

Solo due secondi, Presidente. Sicuramente ci sono queste motivazioni, però io ho scaricato delle pratiche simili alla nostra o che comunque riguardano l'ADIS che hanno visto il loro inizio e fine percorso nell'arco del 2020. Quindi, Assessore, si può fare.

## **PRESIDENTE**

Passiamo alla successiva interrogazione avente ad oggetto le novità sulla mobilità studentesca in vista della riapertura degli istituti superiori, presentata dai consiglieri Valentina Meloni, Valentina Collu, Michela Mura e Fabio Pisu.

Prego, Consigliera Meloni, può illustrare l'interrogazione.

## **CONSIGLIERA MELONI**

Grazie, Presidente. Questa interrogazione scaturisce dalla preoccupazione, dall'incertezza che è collegata con quella che dovrebbe essere un'imminente riapertura degli istituti di istruzione superiore prevista per i prossimi giorni, quindi a partire dal primo febbraio.

Premesso che tra pochi giorni anche gli studenti sardi dovrebbero gradualmente riprendere la frequenza degli istituti superiori; che il servizio del trasporto pubblico prevede una capienza ridotta dei passeggeri; che c'è stato tutto il tempo necessario alla riorganizzazione del servizio del trasporto pubblico affinché potesse essere garantito a tutti gli studenti un percorso sereno e sicuro per raggiungere gli istituti scolastici e rientrare a casa; le famiglie degli studenti sestesi sono preoccupate, viste le condizioni in cui i ragazzi

hanno viaggiato sino alla chiusura di novembre e avvertono l'esigenza di essere adeguatamente informata a questo riguardo.

Visti il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 novembre 2020 dove fondamentalmente all'articolo 1, comma 9, lettera mm) era previsto che a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale fosse consentito un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento.

Visto il DPCM del 14 gennaio 2021 dove, all'articolo 1, comma 10, lettera s), veniva previsto fondamentalmente che ciascun prefetto istituisse un tavolo di coordinamento presieduto dal prefetto stesso per la definizione del più idoneo raccordo tra gli orari di inizio e termine delle attività didattiche e gli orari dei servizi di trasporto pubblico locale.

Vista l'ordinanza n. 1 dell'8 gennaio 2021 del presidente della Regione Sardegna che rispetto a quanto previsto dai DPCM nazionali posticipava al primo febbraio la data di riapertura delle scuole di istruzione superiore.

Visto il documento operativo, ai sensi dell'articolo 1, comma 10, lettera s), del DPCM 03/12/2020, scaturito dalla Conferenza permanente, tavolo di coordinamento scuola e trasporti tenutosi presso la prefettura di Cagliari che tra le altre cose all'articolo 6, comma 5 prevede che i Comuni debbano fornire ai cittadini delle informazioni sulle novità introdotte sul servizio di trasporto pubblico.

Visto il DPR del 16 dicembre 1992, n. 495 che prevede che lungo le strade extraurbane le fermate debbano essere collocate in apposite piazzole di fermata fuori della carreggiata e che debbano essere completate dal marciapiede o da apposita isola rialzata, opportunamente attrezzate per la sosta dei passeggeri in attesa.

Preso atto del fatto che tra qualche giorno riprenderanno gradualmente le lezioni in presenza e che ancora non è stata divulgata alcuna informazione ufficiale in ordine alle novità introdotte in seguito all'applicazione dei suddetti provvedimenti, si interrogano la Sindaca e i competenti Assessori in materia di pubblica istruzione e trasporti pubblici sulla partecipazione o meno di un rappresentante dell'Amministrazione di Sestu al tavolo di coordinamento scuola e trasporti tenutosi il 23 e il 29 dicembre e poi pare il 5 gennaio presso la prefettura di Cagliari e su quali siano state le richieste specifiche avanzate per l'utenza sestese, sul numero di studenti sestesi pendolari che frequentano le scuole superiori nel capoluogo presso gli istituti dell'area metropolitana; quanti sono orientativamente almeno quelli che utilizzano ciascuna linea di percorrenza; su quali siano nel dettaglio i potenziamenti predisposti per il nostro Comune; quali sono le variazioni orarie, per quali linee e quali tra essi sono potenziati con linee bis; sull'istituzione di nuove corse coordinata con gli orari di uscita già richieste espressamente dal comitato dei trasporti e mai attivate, costringendo gli studenti che usufruivano della linea 109 a un viaggio di rientro su tre diversi mezzi per una durata di oltre un'ora; sulla nuova redistribuzione delle fermate, anche alla luce dei lavori stradali ancora in corso di esecuzione delle nostre strade nonché delle esigenze di evitare gli assembramenti; sulle modalità che intendete adottare per informare l'utenza di queste nuove disposizioni affinché non si verificino i soliti disagi già ripetutamente segnalati; infine sulla consapevolezza della necessità di adoperarsi quanto prima per mettere in sicurezza le fermate in prossimità del villaggio Ateneo, le quali sono buie a livello della strada e affatto segnalate, nonostante la velocità dei veicoli che percorrono quel tratto di strada sia piuttosto sostenuta in entrambi i sensi di marcia.

## **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Emanuele Meloni per la risposta.

## **ASSESSORE MELONI**

Grazie, Presidente. Ringrazio la Consigliera Meloni per questa interrogazione, perché ovviamente la preoccupazione che lei manifestava è esattamente stata accolta da questa Amministrazione a partire dall'inizio di questa emergenza. Tant'è vero che ha rappresentato proprio a quel tavolo di coordinamento scuola e trasporti attraverso il suo rappresentante e il Sindaco della Città metropolitana l'esigenza del potenziamento delle linee a disposizione dei cittadini sestesi.

Sestu ha un potenziale bacino studentesco di diverse centinaia di unità, quindi nella fascia compresa tra i quattordicenni e i diciannovenni; la quasi totalità degli studenti pendolari si avvale degli abbonamenti e ciò consente, unitamente all'esperienza maturata alla riapertura dell'anno scolastico in corso e nel periodo precedente alla sospensione delle lezioni, di individuare con adeguata approssimazione il numero nonché le tratte maggiormente frequentate. ARST con questi numeri ha modulato e potenziato il servizio in funzione dell'affluenza registrata nei mezzi pubblici e considerando quanto previsto nei diversi DPCM, accogliendo quindi le richieste di questa Amministrazione.

Le stesse indagini condotte dall'ARST comunque portano a conclusione che più il Comune è vicino al centro di interesse e minore è l'utilizzo che viene fatto dei pendolari dei mezzi pubblici. Questo perché, di casi ne conosciamo diversi che a Sestu stessa chi ha il genitore che lavora a Cagliari, che probabilmente già prima di questo periodo di emergenza si recava con il proprio genitore a Cagliari, adesso con questa emergenza probabilmente sarà ancora di più. È stata quindi fornita una tabella di dettaglio elaborata da ARST che indica sia il rinforzo delle linee sia le corse rimodulate. Questi rinforzi sono riconducibili alle linee 109, 110 e 126. Nell'elaborazione si è tenuto di entrambi i DPCM, quello del 3 novembre 2020 che impone un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento e quanto invece previsto nel DPCM del 14 gennaio che invece fissa al 50 per cento la didattica in presenza o la didattica a distanza. Questo significa che su un autobus snodato per esempio omologato per centotrenta persone, delle quali quarantacinque con posti a sedere, la capienza assicurata sarà di sessantacinque posti, con le corse bis che non sono altro che un altro autobus in coda a quello che precede, quindi dove l'utenza può smistarsi nell'uno o nell'altro.

Invito comunque i cittadini, a partire dalla ripresa dell'utilizzo degli autobus, a far pervenire eventuali segnalazioni. Questo perché i tavoli del comitato trasporto e scuola sono costantemente aperti e quindi è nostro dovere portare alla loro attenzione eventuali, ulteriori esigenze che dovessero manifestarsi.

Relativamente alle nuove fermate è in corso di studio la nuova viabilità. Comando di Polizia municipale, ARST e Assessorato ai trasporti e Assessorato alla viabilità hanno aperto un tavolo, stiamo aspettando la conclusione esattamente dei lavori per definire con tutte le parti interessate le nuove fermate. In questo periodo di lavori tutto sommato ci è stato utile approfittare per verificare i nuovi percorsi e le stesse nuove fermate. Per evitare gli assembramenti come Amministrazione è stato richiesto, così come anche concordato con il prefetto, un ulteriore aiuto non solo legato al potenziamento delle linee ma anche alla presenza della Protezione civile che ci aiutasse in qualche modo ad evitare

l'assembramento. Ciò ci viene in aiuto anche da parte della Polizia locale che metterà a disposizione, soprattutto nel primo periodo quando andremo a monitorare l'evolversi della situazione, le loro pattuglie. L'informazione era già stata programmata, solo che con il passare della Sardegna da zona gialla a zona arancione si è ritenuto dover convocare un nuovo tavolo e sarà fatto immagino nella giornata di domani da questo comitato per definire e completare il piano. A seguito lo stesso sito della ARST pubblicherà le nuove corse e le nuove fermate, noi le applicheremo sul nostro sito utilizzando i social, compito della Polizia municipale che ha già dato la disponibilità darne avviso nelle diverse fermate.

Relativamente ad Ateneo informo che ormai da due mesi stiamo portando avanti un progetto che veda accorciare le distanze tra il villaggio e il centro della nostra cittadina. Relativamente alle fermate è stato inserito in questo progetto l'illuminazione completa con la posizione di due fari, dei passaggi pedonali illuminati che limitano quelli che possono essere i rischi.

#### **PRESIDENTE**

Consigliera Valentina Meloni, prego.

#### **CONSIGLIERA MELONI**

Grazie, Presidente. Sono quantomeno disarmata da queste risposte, perché nessun rappresentante della nostra Amministrazione si è recato al tavolo di confronto sui trasporti con tutti i trasporti. Ha detto tramite il Sindaco della Città metropolitana.

*(Interventi fuori microfono)*

Rimango ancora più stupita per questo, per il fatto che non siate stati invitati. Io avrei partecipato lo stesso. Mi sarei lamentata, l'avrei fatto presente, sono comunque stupita di questo.

Mi ha fatto piacere sentire dalla voce dell'Assessore l'esatto contenuto del citato documento scaturito dal tavolo in prefettura sul fatto che il numero degli studenti sia stato stabilito dagli abbonamenti, lo sapevo già perché l'ho citato io documento. L'ho chiesto perché pensavo che aveste ulteriori informazioni.

Quello che ancora di più mi stupisce è che è in corso adesso lo studio delle fermate. Ma, se le scuole riaprono l'1, quando dobbiamo sapere dove devono andare a prendere la corriera, quali saranno le novità? È in corso adesso lo studio.

Vi vorrei ricordare, a proposito del fatto che la Protezione civile, la Polizia municipale daranno il loro contributo per verificare che gli assembramenti non si verificano, che gli assembramenti si verificavano dentro i pullman, non alle fermate.

Non ho altro da aggiungere.

#### **PRESIDENTE**

Assessore, per la replica.

## **CONSIGLIERA MELONI**

Riscontro solamente sulla questione delle fermate, perché a leggere bene la vostra interrogazione c'è scritto questo: «... sulla nuova redistribuzione delle fermate anche alla luce di lavori stradali», perché la mia risposta è che alla luce dei lavori stradali abbiamo immaginato e stiamo studiando tutta una serie di nuove fermate. Quelle che sono le fermate oggi in funzione di quello che sarà il primo febbraio sono quelle che ci sono e quelle che sono già state segnalate.

## **PRESIDENTE**

Passiamo all'interrogazione successiva avente ad oggetto la presenza di rifiuti abbandonati, pericolosi e non, nelle strade e località di Sestu, presentata dai consiglieri Picciau Giuseppe, Serra Francesco e Crisponi Annetta.

Prego, Consigliere Picciau, può illustrare l'interrogazione.

## **CONSIGLIERE PICCIAU**

Grazie, Presidente. Premesso che la presenza dei rifiuti abbandonati nelle aree urbane ed extraurbane è palese che sia una pericolosità per l'ambiente e la salute pubblica; che ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006 all'articolo 192 sulle norme in materia ambientale l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuto sul suolo e nel suolo sono vietati, altresì è vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere allo stato liquido o solido sulle acque superficiali e sotterranee.

Premesso che sempre ai sensi dello stesso decreto legislativo, parte 4, articolo 184, comma 2, i rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche ed aree private comunque soggette ad uso pubblico sono rifiuti urbani; ai sensi dell'articolo 192 si individua il soggetto obbligato al ripristino e alla rimozione di tali rifiuti in colui che ha effettuato l'abbandono oppure, qualora non si individui il soggetto che ha commesso l'illecito, nel proprietario del fondo.

Premesso che il Comune ai fini della salvaguardia ambientale della salute pubblica deve provvedere alla rimozione di tali rifiuti; che, se il suolo o la strada non è comunale, il Comune in questione ha il dovere di segnalare presso l'ente, naturalmente dopo aver individuato il gestore della medesima, lo stato delle strade e delle zone in questione sollecitando la rimozione dei rifiuti abbandonati.

Considerato che in pressoché tutte le aree extraurbane del paese di Sestu, non le ho citate perché avremmo finito domani e sicuramente molti di voi non sanno neanche di che zona stiamo parlando, è ormai abitudinario l'abbandono di rifiuti quali materassi, plastica dura, legno, vecchi elettrodomestici, lattine, vetro, buste di rifiuti indifferenziati, pneumatici, macerie, eccetera; in suddette aree praticano attività motoria e vengono percorse da un gran numero di cittadini sestesi; l'abbandono e il degrado di alcune di queste aree è stato già motivo di discussione all'interno di questo Consiglio comunale con risultati pressoché nulli.

Tenuto che per contrastare l'abbandono di rifiuti in campagna, senza alcuna giustificazione per gli incivili che lo fanno, è urgente intervenire sulle inefficienze dell'ecocentro comunale sia in termini di ampliamento degli spazi che di gestione; che a quanto pare l'istituzione pubblica di Polizia rurale, meglio nota come Compagnia barracellare che il Comune di Sestu ha la fortuna di avere tra le sue fila, regolamentata dalla legge

regionale del 15 luglio 1988, n. 25, che ne stabilisce le funzioni, oltre ad altre di prevenzione e repressione delle infrazioni previste in materia di controllo degli scarichi di rifiuti civili e industriali, di salvaguardia e tutela del patrimonio naturale, prevenzione dell'inquinamento non è riuscita ad adempiere pienamente a queste fondamentali attività.

Appurato che urge un intervento repentino e doveroso da parte dell'Amministrazione per innanzitutto scongiurare ulteriori abbandono di rifiuti con l'applicazione di eventuali fototrappole, con l'incremento del controllo da parte dell'ente preposto e con l'eventuale individuazione dei trasgressori e l'applicazione di sanzioni nonché con il potenziamento dell'ecocentro comunale, urge un intervento repentino e doveroso da parte dell'Amministrazione per il recupero e la rimozione di rifiuti nelle campagne e in generale nelle aree extraurbane del paese o, qualora l'area non fosse di competenza del Comune, l'Amministrazione si adoperi per far sì che il gestore o l'ente proprietario dell'area rimuova i rifiuti presenti.

Interrogano gli Assessori comunali competenti per chiedere in quali aree è avvenuta la rimozione dei rifiuti da parte del Comune nell'arco dello scorso anno; cosa intende fare l'Amministrazione per fronteggiare questo fenomeno sempre più frequente, dannoso per la salute dei concittadini e sempre più disonorevole per l'immagine del paese; se l'Amministrazione stia programmando e con quali fondi e con quali tempi un monitoraggio persistente delle aree a maggior rischio e in quali tempi si intende dare inizio ad una vera e propria bonifica delle suddette aree.

#### **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Meloni per la risposta.

#### **ASSESSORE MELONI**

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere, per l'interrogazione, anche perché dà modo di condividere con voi i numeri legati alle discariche.

Premesso che ogni anno a partire dal primo settembre e con l'avvio del servizio di igiene urbana all'interno dell'offerta tecnica il gestore del servizio è obbligato o comunque ha in contratto la rimozione dei rifiuti classificati come grandi discariche e quindi con dei volumi superiori a tre metri cubi o delle piccole discariche con dei volumi inferiori ai tre metri cubi; che solamente nel corso dell'annualità precedente sono state effettuate quarantotto rimozioni di micro-discariche e ben trentuno rimozioni di macro discariche; per la maggior parte le operazioni di pulizia e rimozione si ripetono quasi sistematicamente negli stessi punti, ad esempio la zona agroalimentare in località Is Coras, nei pressi dell'ecocentro, la via [...] e a ridosso anche dei cassoni della raccolta degli indumenti usati. Ora qui ho gli elenchi con tutte le richieste e tutte le movimentazioni che sono state fatte, anch'io come lei non lo leggo, se no finiamo dopodomani direttamente.

Cosa intendiamo fare. In realtà abbiamo già iniziato a fare o, meglio, l'Amministrazione anche precedente ha iniziato a combattere contro l'abbandono dei rifiuti e già dalla scorsa annualità quindi ha attivato una campagna di sensibilizzazione ambientale ancora non conclusa con la creazione di videoclip che evidenziano i punti di abbandono a cui ha fatto seguito della cartellonistica sistemata per l'abitato, ma anche con degli altri sistemi che a breve avremo modo di vedere tutti quanti. Ancora verranno intensificati i controlli, anche non solo a cura della Polizia locale ma con l'incremento della Compagnia barracellare che a

breve avrà e sarà implementata con un organico di ulteriori venticinque risorse. L'Amministrazione ha già programmato e quindi attualmente tutto il territorio è costantemente monitorato, però ovviamente i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

In quali tempi immaginiamo di risolvere il problema. Sinceramente il problema è legato anche ad una educazione da parte nostra. Vi dico solamente che solamente dal primo settembre ad oggi sono state fatte sedici rimozioni di discariche micro e nove macro discariche; ci sono situazioni come località Is Coras e località Magangiosa dove a seguito della rimozione dei rifiuti gli stessi si sono riaccumulati solo dopo dodici ore. Possiamo metterci tutto l'impegno che vogliamo, ma veramente, e questo noi lo portiamo avanti, dobbiamo batterci per una sensibilizzazione sul tema.

Anche il potenziamento dell'ecocentro è nei nostri programmi. Lo abbiamo inserito nella nostra campagna elettorale, nei nostri documenti. Abbiamo un problemino legato anche al CASIC che spesso con dei disservizi o, come in questo periodo, per degli interventi di manutenzione, chiudono e ci impediscono il flusso così come l'avevamo immaginato. Però anche gli stessi ingombranti nell'ultimo mese sono stati potenziati i ritiri, addirittura due a settimana rispetto all'uno, e stiamo cercando di azzerare in questo modo qui. Faremo e daremo molta battaglia sul tema e questo lo divideremo successivamente.

**PRESIDENTE**

Consigliere Picciau, prego. Soddisfatto?

**CONSIGLIERE PICCIAU**

Grazie, Presidente. Sarò soddisfatto quando vedrò tutte le zone di Sestu pulite. Mi ha colpito il fatto che lei ha detto abbiamo ripulito una zona e in dodici ore c'erano di nuovo altri rifiuti: queste zone vanno monitorate. Bisogna mettere fototrappole, bisogna controllarle. Pulirle va bene, però, se in queste zone in dodici ore vengono rimessi i rifiuti probabilmente dalle stesse persone, sarà il caso di mettere una fototrappola, almeno troviamo il responsabile, gli facciamo una bella multa e scongiuriamo queste azioni qua.

Voi dite che state cercando di sistemare questa piaga del paese con la cartellonistica: fa un po' ridere. Non aggiungo altro.

**PRESIDENTE**

Assessore, una breve replica.

**ASSESSORE MELONI**

A me dispiace che lei rida e mi sorprende pure, anche perché l'impegno da parte dell'Amministrazione non può essere sottovalutato e i numeri ve li ho portati a dimostrazione.

Le aggiungo che ci sono certe discariche che volutamente non stiamo rimuovendo perché sono in corso delle indagini. Quello che lei ha suggerito lo trova nei nostri programmi e ovviamente non ne possiamo dare pubblicità.

**PRESIDENTE**

Passiamo alla prossima interrogazione avente ad oggetto lo stato della piantumazione nel comune di Sestu, presentata dai consiglieri Fabio Pisu, Michela Mura, Valentina Meloni e Valentina Collu.

Prego, il Consigliere Pisu può illustrare l'interrogazione.

### **CONSIGLIERE PISU**

Grazie, Presidente. Prima di leggere questa interrogazione vorrei spendere qualche parola per presentarla. Il tema è quello importantissimo della piantumazione nel nostro territorio comunale. Importantissimo, va ad incidere su quell'attenzione ambientale che bisogna necessariamente mettere al centro della politica anche a livello locale, anche nel comune di Sestu. Parlando di piantumazione parliamo infatti della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, della prevenzione del dissesto idrogeologico, della protezione del suolo, del miglioramento della qualità dell'aria, della valorizzazione delle tradizioni legate all'albero e della vivibilità nei centri urbani.

Cito tante leggi in questa interrogazione, sono articoli di legge attualmente in vigore: non è fredda burocrazia, ritengo che questa parte normativa a cui faccio riferimento sia tutt'altro che asettica in quanto riguarda, da una parte, l'implementazione del verde pubblico e, dall'altra, la piena consapevolezza e conoscenza da parte del nostro Comune del proprio patrimonio arboreo.

Vado a leggere l'interrogazione. Premesso che l'articolo 9 della Costituzione italiana prescrive «... la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione e in questo modo si pone come garante della difesa ambientale attribuendo ad ogni amministrazione comunale il compito di conoscere, proteggere e sviluppare il proprio patrimonio arboreo».

Preso atto che la normativa vigente in materia di sviluppo urbano tiene conto del Protocollo di Kyoto, trattato internazionale ratificato nel 2005, impegna anche l'Italia al rispetto dell'ambiente e dei cittadini nella piena consapevolezza e conoscenza del proprio patrimonio verde allo scopo di contrastare il riscaldamento climatico e con le emissioni di CO<sub>2</sub> in atmosfera costituisce il più grande e preoccupante problema ambientale dell'era moderna.

Preso atto che a rafforzare la capacità internazionale di contrastare l'impatto causato dai cambiamenti climatici interviene l'Accordo di Parigi con l'adesione da parte di 190 Paesi, compresa l'Italia, e ratificato dall'Unione europea nel 2016.

Preso atto che l'ONU tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, considerando ugualmente le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, la dimensione economica, quella sociale e quella ecologica, ha evidenziato l'importanza del verde pubblico e della piantumazione degli alberi nel controllo delle emissioni di CO<sub>2</sub>, nella protezione del suolo, nel miglioramento della qualità dell'aria, del microclima e della viabilità vivibilità delle città.

Considerato che la legge 29 gennaio 1992, n. 113, intitolata "Obbligo per il Comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato a seguito della registrazione anagrafica", allo scopo di implementare le aree verdi cittadine e contrastare il disboscamento prevede l'obbligo di piantare un albero per ogni nato entro dodici mesi.



Considerato che la legge 14 gennaio 2013, n. 10, “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”, introduce prescrizioni per la tutela degli alberi monumentali, ridefinisce la Giornata nazionale dell’albero celebrata il 21 novembre allo scopo di valorizzare la tutela del patrimonio arboreo e boschivo italiano e istituisce presso il Ministero dell’ambiente un apposito comitato per lo sviluppo del verde pubblico.

Considerato che nella stessa legge 14 gennaio 2013, n. 10, all’articolo 2 recante il titolo “Modifiche alla legge n. 29 del 1992, n. 113” si stabilisce la messa a dimora di un albero per ogni nato entro sei mesi e si dà disposizione ad ogni Comune di censire e classificare gli alberi piantati nell’ambito del rispettivo territorio in aree urbane di proprietà pubblica, inviando i dati al comitato succitato nell’ambito di un censimento annuale del nuovo verde urbano e infine si impegna il Sindaco, due mesi prima della scadenza naturale del mandato, a rendere noto il bilancio arboreo del Comune indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza.

Tenuto conto del disegno di legge del luglio 2018, n. 549, che modifica ulteriormente la legge 29 gennaio 1992, n. 113, in materia di obbligo per il Comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni cittadino residente defunto prima del compimento del cinquantesimo anno di età.

Sottolineato che la legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 sulle norme per l’uso e la tutela del territorio regionale interviene sulla pianificazione comunale stabilendo tra i contenuti del Piano urbanistico comunale l’individuazione delle porzioni di territorio comunale da sottoporre a speciali norme di tutela e di salvaguardia.

Ricordato che nelle norme di attuazione del PUC all’articolo 23 sono scritte le norme e procedure per misurare la compatibilità paesistico-ambientale da rispettare per tutti gli interventi di trasformazione urbanistica e territoriale in cui si prescrivono una serie di opere finalizzate a garantire la valorizzazione degli aspetti percettivi e formali dei luoghi sia in fase preventiva e/o a inizio lavori.

Vista la lettera via PEC inviata in data 30 dicembre dalla Consigliera Valentina Collu, firmataria della presente interrogazione, recante come oggetto “Informazioni su estirpazione alberi in via Tripoli”, in cui si richiedono informazioni sulla situazione progettuale della piantumazione di alberi sul territorio sestese, indirizzata all’Assessora all’ambiente Roberta Argiolas.

Vista l’assenza di risposta scritta e orale alla lettera succitata, interrogano l’Assessora al verde pubblico, ambiente e sviluppo sostenibile, pianificazione ambientale e la Sindaca sulla specifica applicazione della legge n. 10 del 2013 all’articolo 1 recante il titolo “Disposizioni in materia di Giornata nazionale degli alberi” e sull’organizzazione di iniziative in occasione della stessa giornata da celebrare il 21 novembre allo scopo di valorizzare la tutela del patrimonio arboreo e boschivo italiano; interrogano ancora sulla specifica applicazione della legge n. 10 del 2013, all’articolo 2 recante il titolo “Modifiche alla legge n. 113 del 1992”, dove si stabilisce la messa a dimora di un albero per ogni nato entro sei mesi con la specifica applicazione della legge n. 10 del 2013, sempre l’articolo 2, dove si dà la disposizione ad ogni Comune di censire e classificare gli alberi piantati nell’ambito del rispettivo territorio in aree urbane di proprietà pubblica, inviando i dati al comitato succitato nell’ambito di un censimento annuale del nuovo verde urbano; si interroga ancora sull’adempimento da parte

della Sindaca due mesi prima della scadenza naturale dello scorso mandato a rendere noto il bilancio arboreo del Comune indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica al principio e al termine del mandato stesso, dando conto sullo stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza; si interroga sulla datazione dell'ultimo censimento del verde urbano realizzato dal Comune di Sestu, sulla specifica applicazione della legge n. 10 del 2013 recante all'articolo 7 il titolo "Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico e monumentale, storico e culturale", sul censimento degli alberi monumentali presenti nel nostro territorio; si interroga sull'attuale situazione generale delle operazioni di messa a dimora di alberi sia all'interno che all'esterno del centro abitato e infine sui futuri progetti di piantumazione allo scopo di rispettare la normativa vigente in materia di sviluppo degli spazi urbani.

#### **PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Roberta Argiolas per la risposta.

#### **ASSESSORE ARGIOLAS**

Grazie, Presidente. Inizierei con il dire che condivido pienamente la premessa all'interrogazione sull'importanza del tema trattato, mentre per quanto riguarda la mancata risposta alla PEC della Consigliera Collu preciso che mi dispiace, ma ho avuto tanto lavoro da fare, c'è tanto lavoro da fare e ho pensato che in quanto Consigliera potesse sfruttare lo strumento dell'Aula consiliare per porre le interrogazioni, infatti è stata posta l'interrogazione.

Procedo con le risposte. Da verifiche condotte sugli atti e informazioni assunte presso i vari uffici comunali è emerso che nel corso degli anni il Comune di Sestu ogni anno ha dato e dà corso agli interventi di messa a dimora di alberi in occasione di varie attività e iniziative, anche in collaborazione e sinergia con le istituzioni scolastiche, seppure non sempre in occasione delle nuove nascite o adozioni, come disposto dalla legge n. 113 del 1992. Alcuni anni invece è stato dato corso puntuale all'iniziativa promossa dalla citata legge.

Si possono elencare di seguito le iniziative più recenti in ordine di tempo e cito gli ultimi due anni, che evidenziano la sensibilità dell'Amministrazione comunale nei confronti della cura e promozione del verde pubblico. Nel 2020 sono state avviate alcune attività come i sei cantieri LavoRAS, la campagna di sensibilizzazione nell'ambito dell'appalto di igiene urbana che hanno previsto la messa a dimora di alberi e giovani alberi, questi ultimi forniti dall'agenzia FORESTAS; da maggio 2019 è in essere il servizio di manutenzione ordinaria del verde pubblico, aree verdi, parchi e giardini di durata venticinque mesi nell'ambito del quale è prevista la cura del verde pubblico esistente, ma anche la messa a dimora di nuovi alberi nella misura minima di numero quindici; nel 2018 è stata recuperata un'area incolta in stato di semi abbandono nei pressi di via Costituzione mediante realizzazione di un'area verde attrezzata intitolata poi parco della Legalità Falcone e Borsellino. In tale occasione oltre a creare alcune zone verdi si è provveduto a mettere a dimora dodici nuovi alberi.

Per quanto riguarda la data dell'ultimo censimento del verde urbano si fa riferimento al documento prodotto dagli uffici comunali nell'anno 2018 e attualmente in fase di aggiornamento. Invece riguardo alle attuali operazioni di messa a dimora di alberi all'interno del centro abitato l'ultimo intervento risale ai cinque ulivi stanziati in piazza della Libertà e si stanno programmando importanti interventi di piantumazione nel futuro prossimo.

Ci tengo in ultimo, anche se non in ordine di importanza in quanto mi coinvolgerà in prima persona, a sottolineare la sensibilità e rispetto verso l'ambiente e il verde pubblico a servizio del cittadino che si proseguirà ad adottare in modo sempre più incisivo attraverso l'elaborazione di strumenti di razionalizzazione e pianificazione per la creazione di un sistema del verde integrato all'ambito urbano. Uno degli obiettivi preposti è quello di realizzare un programma organico di interventi per quanto concerne lo sviluppo quantitativo e qualitativo del verde urbano.

## **PRESIDENTE**

Consigliere Pisu, prego.

## **CONSIGLIERE PISU**

Rispondo all'Assessora esprimendo prima di tutto un po' di dispiacere per la mancata risposta alla lettera. Spero che noi andremo avanti come Consiglieri firmatari di quella lettera a chiedere risposte su questo tema e spero che veramente nelle prossime occasioni si trovi il tempo anche per risponderci.

Le messe a dimora citate sono esigue direi, a Dedalo non sono proprio alberi, sono più che altro dei cespugli mi sembrano, non mi sembra che sia stato fatto quello che potrebbe essere adatto ad un territorio del genere che è grande, dunque ci si aspettava qualcosa in più. Lì nella piazza, nel parco della Legalità anche lì veramente si potrebbe fare qualcosa in più. Lo spazio c'è.

A proposito della situazione attuale ritengo che queste piantumazioni, anche le ultime fatte mi pare nella via Leoncavallo e poi in un altro luogo sono state fatte delle piantumazioni, non vanno a compensare gli alberi tagliati anche solo nell'ultimo anno. Non vanno a compensare quel numero. L'auspicio è che ci sia una visione del verde pubblico, che stenda una progettazione ampia e mirata da svolgere con professionalità e diligenza in quanto la normativa è chiara, è fin troppo chiara: esistono i numeri che sono relativi alle nascite, da quelli non si scappa, a quel numero bisogna fare riferimento per le piantumazioni. Un progetto serio deve avere una strategia dietro, deve comportare delle scelte importanti in cui si deve prediligere la messa a dimora di una pianta e non la messa a dimora di un parcheggio. Non lo dico a lei questo, infatti è la zona urbana che deve essere interessata da questa pianificazione, dove l'albero, il verde pubblico diventa spazio pedonale, luogo di socializzazione, di incontro e svago fuori dalla propria abitazione, all'aria aperta. In piazza Meloni per esempio c'era già un luogo del genere, ma è stata sacrificata per realizzare dei parcheggi. Il tutto senza fare alcuna variazione al PUC. In quanto i parcheggi lì non erano previsti.

A proposito di PUC, un'area già verde ma destinata ad un ulteriore incremento arboreo è piazza della Musica. Si potrebbe fare qualcosa lì. A questo proposito avrei voluto sentir parlare di zone destinate al verde in cui concentrare la messa a dimora di alberi, arricchendo la previsione del bilancio arboreo annuale con l'inserimento non solo degli alberi piantati in ragione della nuova nascita o del decesso precoce, ma anche di quelli tagliati. Sugli spazi per la piantumazione intendo si fa un taglio e si pianta un altro albero.

Queste informazioni, sia sugli spazi per la piantumazione sia sui numeri della messa a dimora degli alberi, sono fondamentali per prevedere e valutare lo sviluppo del verde nel nostro Comune, a quel punto poi per l'Amministrazione sarebbe veramente motivo di grande

orgoglio pubblicare il bilancio arboreo annuale on line nel sito istituzionale del nostro Comune.

Un'altra zona che si presta a questa destinazione d'uso per gli alberi è il lungofiume, la zona adiacente a via Piave, ma pure alcune aree adiacenti a via Giulio Cesare.

Insomma il tema sollevato da questa interrogazione sta a cuore gruppi consiliari che l'hanno presentata, Partito Democratico e Progetto per Sestu, e non si chiude qui, continueremo a fare domande, a chiedere risposte sulla piantumazione a Sestu, perché l'obiettivo è alto e c'è di mezzo la tutela della salute pubblica e la promozione di condizioni ambientali migliori.

**PRESIDENTE**

Assessore, per una breve replica.

**ASSESSORE ARGIOLAS**

Solo per assicurare che stiamo lavorando in questo senso. Quindi ben vengano altre interrogazioni, faremo vedere il lavoro svolto. Dateci il tempo di lavorare.

Per quanto riguarda l'interrogazione ricevuta tramite PEC chiedo scusa, ho iniziato proprio chiedendo scusa per non avere avuto il tempo di rispondere, visto che sono concentrata a lavorare.

**CONSIGLIERE PISU**

Solo una cosa, si riferisce alla lettera e non all'interrogazione. Prima abbiamo fatto la lettera e poi, senza avere risposta, abbiamo voluto fare l'interrogazione, altrimenti non l'avremmo fatta.

**PRESIDENTE**

In ossequio al regolamento, all'articolo 44, comma 9 e nel rispetto degli ordini raggiunti in Conferenza dei capigruppo concludo la discussione delle interrogazioni e rinvio per le restanti parti alla prossima seduta del Consiglio.

## **VIENE DISCUSSO IL PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:**

*“Regolamento comunale per la disciplina dell'uso delle armi e dei presidi per la difesa personale del Corpo di polizia locale: approvazione”*

### **PRESIDENTE**

Do la parola all'Assessore Massimiliano Bullita per illustrare la proposta di delibera.

### **ASSESSORE BULLITA**

Grazie, Presidente. Come sapete questo è un regolamento che è già passato anche nella Commissione consiliare statuto e regolamenti, ovviamente è stato approvato, infatti oggi ci troviamo a doverlo approvare nell'aula consiliare del nostro Comune.

Come ben sapete la Polizia locale del Comune di Sestu è l'avamposto sul territorio in materia di sicurezza, ovvero il primo baluardo è sempre la Polizia locale.

Bisogna considerare anche il fatto che l'impiego del Corpo di polizia locale come attività sussidiaria e in collaborazione con le altre forze di polizia è un'attività sempre più frequente, quindi sta crescendo il numero dei servizi che vengono svolti in collaborazione con le altre forze di polizia, questo perché disposto anche dal Ministero dell'interno, quindi oggi diventa quasi impensabile che la Polizia locale abbia una limitazione di questo tipo e quindi che la Polizia locale nello svolgere determinati servizi non sia armata. Per esempio una delle attività che la Polizia locale fa, per questo ovviamente non c'è bisogno dell'arma, al pari di tutti gli altri servizi di polizia, è quello delle verifiche Covid. Quindi loro sono impegnati alla pari di tutte le altre forze di polizia. Quindi piano piano si stanno anche assottigliando quelle differenze che ci potevano essere tra i vari Corpi.

Anche il ministero recentemente ha fatto delle richieste proprio ai servizi ausiliari di pubblica sicurezza e di ordine pubblico affinché si dotasse la Polizia locale di armamento: proprio per questa nuova tipologia di servizi e soprattutto per dare maggiore completezza al ruolo che la Polizia locale riveste nelle nostre strade. Quindi è necessario che la Polizia locale acquisisca maggiore professionalità e performance sul campo operativo e di immagine verso il cittadino.

Da cosa nasce tutto questo? Da un progetto di sicurezza urbana integrata, attraverso proprio la collaborazione, attraverso attività coordinate che vedono il Sindaco quale autorità preposta ad adottare diverse misure: 1. per promuovere l'attività positiva nel rafforzamento della percezione pubblica della sicurezza; 2. per il contrasto alla microcriminalità che sappiamo che, se è vero che Sestu ancora non ha fenomeni molto diffusi, sappiamo che in altre città i problemi sono ben diversi; 3. il contrasto del degrado urbano.

In tal senso l'armamento della Polizia locale è uno strumento di tutela personale innanzitutto degli operatori, ma è anche uno strumento di tutela della collettività, che può trovarsi in una situazione di pericolo e quindi attentata alla propria incolumità.

Bisogna ricordare che l'armamento del Corpo è una richiesta che è stata avanzata più volte dal comando della Polizia locale, che oggi finalmente vede uno sbocco, ma bisogna anche ricordare che gli stessi sindacati di Polizia locale hanno più di una volta sollecitato affinché l'Amministrazione si occupasse del problema affinché venisse armato il Corpo della polizia locale. D'altronde, non so se avete notato, si sta andando in quella direzione. L'armamento è anche un efficace strumento di dissuasione per chi minaccia la sicurezza urbana. Ovvio, ci auguriamo che mai venga utilizzata una pistola, che mai un colpo venga sparato, ci mancherebbe altro. Questo è l'augurio che ci facciamo per il bene di tutta la città, ma la protezione del rispetto della norma purtroppo prevede anche l'uso di strumenti di forza e impositivi.

Proviamo a banalizzare. Poniamo il caso della persona armata, malintenzionata che incontra la polizia in un evento, cosa succede? Le prime persone che diventano bersaglio sono le divise, sono i poliziotti in alcuni casi e la Polizia locale. Io credo che sia importante che loro abbiano una tutela proprio perché l'arma è anche uno strumento di dissuasione: forse sapere che l'agente è armato, pone anche l'aggressore in una posizione diversa. Sa che quello si può difendere.

È chiaro che poi le preoccupazioni manifestate in commissione sono tutte da tenere bene in considerazione, però è anche importante dire che a livello di gestione, e qui leggo testualmente perché è giusto leggere testualmente, del procedimento di assegnazione dell'armamento questo regolamento è da considerarsi il primo passo, ma ne seguiranno altri di contesto e di natura gestionale, quali la responsabilizzazione e presa di consapevolezza. Non è che armiamo il Corpo di polizia locale, quindi "tieni la pistola, vai e fai". Non funziona così. È chiaro che ci sarà tutto un percorso graduale che porterà fino ad avere l'armamento. Quindi l'armamento, così come le dotazioni dei presidi di difesa personale possono rappresentare strumenti di tutela personale, sono da considerarsi una crescita professionale del nostro comando di Polizia locale insieme ad altri miglioramenti che vogliamo apportare, quali l'estensione per esempio della videosorveglianza, quindi con la dotazione dei nuovi punti di ripresa, come anche la dotazione di motocicli, per poter rendere un servizio alla popolazione sempre più efficiente e far sentire più al sicuro i nostri concittadini.

#### **PRESIDENTE**

Ci sono interventi? Prego, Consigliera Crisponi.

#### **CONSIGLIERA CRISPONI**

Sull'ordine dei lavori. Questa era la relazione introduttiva, immagino, fatta dall'Assessore per giustificare la discussione di questo regolamento, però solitamente i regolamenti in questo Consiglio si discutono articolo per articolo. Assolutamente abbiamo sempre fatto così, anche perché i consiglieri che erano presenti in Consiglio comunale hanno avuto modo di porre tutte le obiezioni e di fare le osservazioni che ritenevano opportune, quelli che invece non fanno parte della commissione non hanno potuto fare questo genere di attività, che invece è propria del Consiglio comunale. Quindi, se noi non discutiamo il regolamento articolo per articolo, stiamo venendo meno a quello che è il diritto, stiamo privando del diritto di ogni Consigliere di intervenire sulla materia. Abbiamo sempre discusso così tutti i regolamenti, persino quello del PLUS che era di sessanta pagine. Quindi io chiedo che si proceda con la regolare discussione del regolamento leggendolo e discutendolo articolo per articolo.

**PRESIDENTE**

Le rispondo, Consigliera Crisponi. L'articolo 51 (Modalità generali delle votazioni), al comma 6, lettera a) troviamo scritto che per i regolamenti e i bilanci le votazioni avvengono con le seguenti modalità: per i regolamenti preventivamente esitati dalle competenti commissioni il Presidente invita i consiglieri a far conoscere su quali articoli essi presentano proposte di modifica o soppressione formulate per iscritto. Discusse e votate tali proposte, il testo definitivo del regolamento viene posto in votazione nel suo complesso in forma palese.

Prego, Consigliera Mura.

**CONSIGLIERA MURA**

Se facciamo attenzione a quello che lei ha detto, si parla di votazione, non di discussione. Noi dobbiamo prima vederlo articolo per articolo, dopodiché sulla votazione sono d'accordo si segue il regolamento, ma sono dieci anni che occupo questo banco e abbiamo sempre proceduto in quel modo, quindi non vedo quale sia la novità. C'è gente qua dentro che ha più esperienza di me, per cui un argomento così importante, sappiamo tutti quanti quanto sia sentito questo regolamento, perché vogliamo toglierlo, sottrarlo alla discussione che merita? Qualunque sia l'esito, qualunque situazione poi venga a crearsi, abbiamo sempre fatto così. È un argomento importante che merita un'adeguata discussione.

Suggerirei magari, se vogliamo uscire in tempi brevi, anche una breve interruzione dei capigruppo per metterci d'accordo sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE**

Accolgo la proposta, accordo quindi una sospensione per una riunione dei capigruppo.

*(Sospensione della seduta dalle ore 19:45 alle ore 20:31)*

**PRESIDENTE**

Riprendiamo i lavori. Do la parola all'Assessore Bullita per la lettura del regolamento.

**ASSESSORE BULLITA**

Grazie, Presidente. Come avrete notato, vi abbiamo distribuito una copia stampata dove ci sono tutte le correzioni appuntate in modo tale che si capisca sia qual era il testo vecchio, quindi quello esaminato dalla commissione e sia quello che ne risulta, quindi le correzioni apportate.

Chiedo scusa al Consiglio comunale, ma per leggere ho bisogno di rimanere seduto.

*Dà lettura del regolamento comunale per la disciplina dell'uso delle armi e dei presidii per la difesa personale del Corpo di polizia locale allegato agli atti.*

**PRESIDENTE**

Ora apriamo la discussione.

*(Interruzione: “All’articolo 2, comma 3 «...sono svolti con armi i servizi di collaborazione con le forze di polizia di Stato prestati» non va al posto di svolti, ma secondo me va dopo “di collaborazione”. Altrimenti sarebbe “sono svolti con armi i servizi prestati di collaborazione con le forze di polizia di Stato”, per come è sistemata adesso”)*

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliera Mura.

**CONSIGLIERA MURA**

Grazie, Presidente. Io avrei delle richieste di chiarimento di carattere generale e poi nello specifico rispetto agli articoli appena letti. Parto da quelle di carattere generale. Intanto vorrei sapere quali saranno i servizi aggiuntivi che si potranno fare con l’arma; qual è allo stato attuale l’età degli agenti, da quanti anni sono in servizio; quali sono i costi previsti per tutto, cioè per l’adeguamento laddove fosse necessario della caserma, delle armi, dei corsi, tutto ciò che comporta la dotazione delle armi; vorrei sapere inoltre quali sono i corsi che negli ultimi due anni hanno fatto i nostri agenti; vorrei sapere anche una stima indicativa di quanto tempo richieda la preparazione in entrata in servizio e prima di lasciare il servizio per quanto riguarda il prendere l’arma, poi successivamente una volta che si lascia la caserma. Anche se forse qui sono io che sto equivocando.

Per quanto riguarda il regolamento, l’articolo 5 al punto 2, nei casi in cui l’addetto è autorizzato a prestare servizio in abiti borghesi ed egli debba portare l’arma nonché nei casi in cui è autorizzato a portare l’arma anche fuori dal servizio questa è portata in modo non visibile vorrei che fossero chiariti quali sono questi casi in cui potrebbe essere autorizzata a portare l’arma anche fuori dal servizio e quali sono i casi in cui dovrebbe essere in abiti borghesi.

All’articolo 7, al punto 1, i servizi di collegamento e di rappresentanza espliciti fuori dal territorio del Comune dagli addetti del Corpo in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza sono svolti di massima senza l’arma, cosa significa “di massima”, in quali casi invece dovrebbero essere svolti con l’arma e come si pone questo articolo in rapporto all’uso territoriale dell’arma.

Stessa cosa per l’articolo 8, si usa sempre l’espressione “sono effettuati di massima senza arma”, vorrei capire quali potrebbero essere le eccezioni.

Articolo 9, comma 5, l’accesso al locale per il deposito temporaneo delle armi è consentito al Sindaco, al comandante e a un suo delegato e agli assegnatari delle armi per le sole operazioni di consegna e riconsegna, vorrei un chiarimento in merito al motivo per cui il Sindaco dovrebbe accedere all’armeria o al locale di deposito.

Sull’ordine dei lavori vorrei un chiarimento in merito alla presentazione degli emendamenti, vorrei capire se facciamo i chiarimenti, facciamo la discussione e gli emendamenti, oppure gli emendamenti vengono inseriti tra i chiarimenti e la discussione.

Vorrei soltanto capire come dobbiamo procedere.



**PRESIDENTE**

Procederei prima sui chiarimenti, altrimenti rischia di dimenticarsi tutto, poi magari le rispondo in merito alla seconda domanda.

Prego, comandante, può rispondere.

**CONSIGLIERA CRISPONI**

Vorrei chiedere un chiarimento anch'io, più che al comandante all'Assessore. Quando abbiamo fatto la discussione in commissione a me pareva di ricordare che, quando all'articolo 12, comma 3, si parlava della custodia dell'arma nella propria abitazione, si fosse deciso di aggiungere la dicitura che l'arma doveva essere smontata, invece non ho ritrovato questa correzione nel testo che ci è stato consegnato.

Un'altra piccola precisazione all'articolo 16: al punto 6 si era deciso anche qui di modificare la dicitura "sono tenuti a conseguire la necessaria formazione" con "sono obbligati", perché la si ritiene più...

*(Interventi fuori microfono)*

Il nuovo articolo 16 al punto 6 in commissione si era deciso di sostituire a "tenuti" "obbligati", per rendere più esplicito il concetto.

Per il resto anch'io, come in commissione, pongo l'obiezione all'articolo 9, punto 5, rispetto alla possibilità data al Sindaco di accedere al deposito temporaneo delle armi. Non capisco la ragione per cui il Sindaco deve poter accedere a questi locali. Un punto che anche in commissione ho sollevato perché non mi è chiara la ragione per cui un Sindaco debba andare a controllare il deposito delle armi e le spiegazioni che mi sono state date in commissione non mi hanno convinta rispetto a questo punto.

**PRESIDENTE**

Consigliera Sechi, prego.

**CONSIGLIERA SECHI**

Grazie, Presidente. Io ricordo anche che all'articolo 12 avevamo detto che avremmo fatto un riferimento all'articolo 20 e 20-bis della legge n. 110 del 1975 e non c'è il riferimento.

Poi non ricordo in quale punto, in quale come era stato inserito, però c'era proprio il riferimento all'articolo di legge. Era il comma sulla custodia delle armi.

**PRESIDENTE**

Ci sono altre richieste di chiarimenti?

**ASSESSORE BULLITA**

Non so se ricordate, in effetti nella prima seduta avevamo concordato il discorso arma smontata in almeno due parti, in effetti arma smontata in almeno due parti significa anche la semplice estrazione del caricatore, anche perché obbligare l'agente ogni giorno a smontare l'arma e poi a rimontarla la mattina dopo presuppone comunque una perdita di tempo

ovviamente con tutte le difficoltà del caso. Per cui il giorno dopo avevo proposto, poi non so se fosse sfuggito a qualcuno, di aggiungere proprio la frase “e comunque scarica” che vuol dire levare anche il colpo della canna, perché, se io estraggo il caricatore dalla pistola, è vero che l’ho divisa in due ma posso sempre avere il colpo in canna in questo tipo di armi. Se invece noi scriviamo “e comunque scarica”, vuol dire che l’arma non è in grado di offendere, perché scarica vuol dire che non ha il caricatore, quindi è già divisa in due e soprattutto che non ha il colpo in canna. Quindi mi sembra più completo come concetto.

#### **PRESIDENTE**

Prego, comandante.

#### **COMANDANTE USAI**

Sui servizi aggiuntivi nessun servizio aggiuntivo nel senso che è una dotazione assegnata al personale per svolgere i compiti di istituto, quindi non c’è nessun servizio aggiuntivo: è uno strumento di autodifesa che la norma ci consente di dotare e quindi ai fini della protezione delle persone fisiche abbiamo avanzato questo regolamento.

Riguardo all’età degli agenti l’età è la più varia nel senso che ci sono persone prossime, ma che si intende non vicinissime e quindi fra tre/quattro anni, poi con la normativa che varia non ci sono delle previsioni certe. Ci sono anche agenti che hanno tre o quattro anni che andranno in pensione, ma non ci sono date certe nel senso che il prossimo verosimilmente andrà in pensione fra tre o quattro anni. Ma stiamo parlando di una minima parte rispetto al comando che invece ha una prospettiva lavorativa molto più ampia.

Per l’immissione in servizio ugualmente, ci sono persone...

#### **CONSIGLIERA MURA**

Chiarire l’età e chiarire da quanti anni sono in servizio è importante per capire cosa stiamo facendo. Ai fini del regolamento. Quindi la mia domanda non è pura curiosità, vorrei capire se stiamo parlando, perché io non li conosco tutti i vigili, non conosco quando hanno iniziato a prestare il servizio, se prestano servizio da dieci anni, da venti o da trenta, quindi vorrei capire.

#### **COMANDANTE USAI**

Ho capito benissimo, soltanto che sono sedici ma non è così facile avere tutti i riferimenti a memoria. Quello che posso dire è che c’è sicuramente una grande fetta del personale che ha un’età media di cinquant’anni, qualche altro, potrebbero essere cinque, che hanno un’età media di quarantacinque anni, qualche altro, forse il più giovane mi pare sia dell’85, quindi ha trentacinque anni, qualche altro ancora che potrebbero essere cinque unità, adesso non so se il totale fa effettivamente sedici o diciassette, hanno un’età superiore a cinquantacinque anni.

Per l’immissione in servizio è relativa all’età anagrafica, quindi chi è più giovane ha una immissione in servizio molto recente, l’ultimo assunto, quindi neanche un anno di servizio; chi ha cinquant’anni circa ha una prestazione lavorativa di circa vent’anni, gli altri sono più vicini ai trenta e ai venticinque anni di servizio.

Per quanto riguarda invece i costi che l'Amministrazione dovrà avere o dovrà sostenere, sono da valutare in sede di preventivo, nel senso che sicuramente in base alle previsioni un'arma può costare 600,00 euro che può andare anche a ribasso, quindi stiamo parlando di forse 9 mila euro circa, più le dotazioni riguardo al deposito armi e comunque potremmo andare sulla porta blindata e quant'altro, forse si possono aggirare sul migliaio di euro e qualche altro accorgimento che potrebbero costare all'Amministrazione 10 mila euro presunti. 10 mila considerando il ribasso di 600,00 euro per ogni singola arma.

Per quanto riguarda i corsi nel 2019 il personale ha svolto esercitazioni di tiro al poligono di Elmas, quindi si sono abilitati al maneggio dell'arma. È stata una prova sperimentale per conoscere la dimestichezza o perlomeno la disponibilità all'uso dell'arma.

Attualmente, seppure in periodo Covid in maniera molto rallentata, perlomeno non compiuta stiamo svolgendo dei corsi sulle tecniche di polizia, ossia oltre l'avvicinamento e conoscenza migliore dell'arma e il suo utilizzo, la sua assunzione di responsabilità, consapevolezza da parte degli agenti.

Sui tempi di consegna a riguardo del servizio io credo che possano aggirarsi nell'arco di circa dieci minuti per ciascun dipendente sia in entrata che in uscita. Premesso che comunque l'arma è assegnata in via continuativa, quindi il personale avrà l'arma in dotazione e dovrà e potrà portarsela a casa, quindi potrebbe essere anche annullato questo tempo di consegna e carico/scarico dell'arma.

Per quanto riguarda gli abiti borghesi fuori servizio ci potrebbero essere...

#### **CONSIGLIERA MURA**

Posso solo dire che, quando ho chiesto dei corsi, mi riferivo non solo a questi legati all'arma ma ai corsi che la nostra Polizia locale ha fatto in questi ultimi due anni, se ce ne sono stati altri che riguardano sinistri stradali, la rilevazione di sinistri stradali oppure argomento droghe. Giusto per capire che tipo di corsi negli ultimi due anni la nostra Polizia locale ha fatto per acquisire maggiore professionalità.

#### **COMANDANTE USAI**

Sono stati fatti corsi di aggiornamento normali, corsi di aggiornamento su modifiche normative e aggiornamenti professionali sulle novità normative o comunque di maggiore conoscenza delle materie più varie: codice della strada, edilizia e quant'altro. Non attinenti al tema di oggi.

Per quanto riguarda gli abiti borghesi e fuori servizio potrebbe essere richiesto o perlomeno potrebbe essere necessario svolgere attività in abiti borghesi, come tutte le forze di polizia che svolgono servizi non in divisa. Questo per una maggiore discrezione, una maggiore tutela della persona. In attività investigativa di un certo tipo è consentito, ammesso dai regolamenti dei comandi...

*(Interventi fuori microfono)*

Attualmente no, però potrebbe sicuramente essere una buona idea nel senso che su varie discipline, come ad esempio gli accertamenti ambientali, fare qualche controllo in borghese potrebbe essere, o controlli Covid, sicuramente un buon proposito.

Per quanto riguarda la previsione di consentire al Sindaco di accedere al deposito armi, come ho detto in commissione il Sindaco a Sestu è l'autorità di pubblica sicurezza, cioè rappresenta la pubblica sicurezza. In senso esteso è come se fosse il questore. Quindi non consentire al questore di accedere a un deposito di armi, che comunque non significa che possa entrarne in possesso, che possa conoscere i segreti o le combinazioni: può accedere al deposito armi. Non ci vedo nulla di male, è il primo cittadino, è l'autorità di pubblica sicurezza, è l'autorità di governo, è una cosa a mio avviso plausibile, anzi lecita.

Mi sembra di aver esaurito le richieste.

#### **CONSIGLIERA MURA**

Ne manca una che riguarda il concetto di dove si usa l'espressione "di massima senza arma", sia all'articolo 6 che all'articolo 8, ho chiesto di capire quali sono i casi.

Scusi, articolo 7 e articolo 8. Nell'articolo 7 si dice che i servizi svolti fuori dal territorio del Comune sono svolti di massima senza l'arma, di massima significa che non sempre sono svolte senza l'arma, avevo chiesto di capire quali sono le circostanze in cui invece questi servizi potrebbero essere svolti con l'arma, perché mi è sembrato di capire, e qui chiedo sue conferme o spiegazioni eventualmente mi sbagliassi, che l'arma è legata al territorio in cui si lavora per quanto riguarda la Polizia locale e quindi vorrei capire quali sono i casi in cui ci sono queste eccezioni. Stessa cosa per l'articolo 8. Anche laddove al posto di massima si metta norma.

#### **COMANDANTE USAI**

Per quanto riguarda l'articolo 7 per servizi di collegamento si intende anche il trasferimento presso la propria residenza, per cui i servizi esterni al territorio sono svolti si dice di massima, quindi la maggior parte delle volte o sempre senza l'arma. Quando invece tuttavia gli addetti alla Polizia locale, secondo capoverso dell'articolo 7, l'arma è assegnata in via continuativa, quindi nel nostro caso, è consentito il porto della medesima nei Comuni in cui si svolgono compiti di collegamento o comunque per raggiungere il proprio domicilio. Ossia, se l'agente che abita a Sinnai deve trasferirsi, quindi deve rientrare a casa e può portarsi l'arma, è consentito che lui l'abbia con sé. Di norma invece non è ammesso, perché è fuori territorio. Questo è il senso. La stessa spiegazione vale per l'articolo 8.

I servizi fuori dall'ambito territoriale sono svolti generalmente senza l'arma, però può capitare, nel caso in cui ad esempio si chiedo ausilio, è capitato che Comuni chiedano ausilio in caso di calamità naturali della presenza di Polizie locali limitrofe o altrimenti che possano prestare ausilio, il Sindaco del Comune di appartenenza può concedere lo svolgimento del servizio con l'arma. Mi spiego meglio. Quando ci sono stati i terremoti all'Aquila e ci sono stati atti predatori nelle case degli sfollati, il Sindaco dell'Aquila ha chiesto ausilio alle Polizie locali affinché dessero supporto al presidio delle case che potevano essere oggetto di sciacallaggio. In quel caso sono state mandate in missione anche dalla Sardegna delle aliquote delle Polizie locali che hanno svolto servizio con l'arma. Quindi nel momento in cui si ha in dotazione, i Sindaci possono concordare o il Sindaco che ne richiede l'ausilio, può richiedere anche che possa essere svolto il servizio con l'arma.

#### **CONSIGLIERA MURA**

Quindi è una richiesta specifica da parte del Sindaco ospitante.

## **COMANDANTE USAI**

Esatto. Altrimenti sono svolti senza arma.

## **CONSIGLIERA MURA**

Glielo chiedevo soltanto perché in diversi siti dei sindacati della Polizia locale ho letto che c'era poca chiarezza per quanto riguarda l'uso dell'arma al di fuori del territorio in cui l'agente lavora. Quindi non capivo se questa poca chiarezza normativa è stata superata da leggi che non conosco, che magari lei poteva citarci qui o farci conoscere qui o se fosse superata da qualche pronunciamento.

## **COMANDANTE USAI**

Il nostro regolamento comunale non fa altro che ripercorrere il decreto ministeriale n. 145 del 1987, che disciplina le norme concernenti l'armamento degli appartenenti alla Polizia municipale, ai quali è conferita la qualifica di agente di pubblica sicurezza. Per cui questa disciplina che ho riportato non è nient'altro che una ripetizione riguardo il decreto ministeriale, che all'articolo 8 dice «... i servizi di collegamento e di rappresentanza espliciti fuori dal territorio del Comune di appartenenza sono svolti di massima senza arma. Tuttavia è fatto salvo quanto previsto dall'articolo 9 agli addetti della Polizia municipale a cui l'arma è assegnata in via continuativa, è consentito il porto della medesima nei Comuni in cui svolgono compiti di collegamento». Così via, sempre all'articolo 8 è previsto che i servizi espliciti fuori dell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza in occasione di soccorso, in casi di calamità o disastro e per rinforzare altri corpi in servizi di particolari occasioni, stagionali eccezionali sono effettuati di massima senza armi, tuttavia il Sindaco del Comune o del territorio in cui il servizio esterno deve essere svolto può richiedere, nell'ambito degli accordi intercorsi ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 65, che un contingente del personale inviato per soccorso o in supporto sia composto da addetti in possesso delle qualità di agente di pubblica sicurezza, il quale effettua il servizio stesso in uniforme, munito di arma.

Quindi di fatto l'esempio che ho fatto è quello forse più calzante o perlomeno il caso in cui i Sindaci chiedano ausilio per servizi notturni, per feste anche paesane, senza andare molto lontano, può essere richiesta la prestazione del servizio con l'arma degli agenti chiamati in supporto. Questo viene fatto, stipulate delle convenzioni tra enti in cui delle aliquote del Comune vanno a supporto dell'altro Comune, nel caso in cui sia armato si comunica al prefetto che i signori Tizio e Caio stanno prestando servizio armati ed è pacifico che l'uso dell'arma è consentito in altro Comune, su altro territorio proprio in forza di questa convenzione.

## **PRESIDENTE**

Deve ancora rispondere alla Consigliera Crisponi. Ha risposto? Benissimo.

Prego, Consigliera Meloni.

## **CONSIGLIERA MELONI**

Grazie, Presidente. Ancora qualche domanda. Non so se rivolgerla all'Assessore o al comandante, ma sono di carattere tecnico anche se elementari. Riguardano ancora l'articolo 9 di cui abbiamo largamente parlato in sede di commissione, che però ancora non mi sono chiari. Ad esempio la sede del comando è dotata di un locale munito di porta blindata per il

deposito temporaneo delle armi, vorrei sapere se questo locale fosse già stato individuato o se avesse degli accessi verso l'esterno e in quel caso non fosse consigliabile e raccomandabile che nel regolamento fosse previsto che anche l'infisso esterno dovesse essere di tipo blindato e adeguato alle norme di sicurezza. Non ho più trovato neanche riferimenti del, discusso anch'esso in sede di commissione, sistema di antifurto che secondo me il regolamento dovrebbe comunque prevedere.

Poi mi permetto un'osservazione. Tra le spese elencate non abbiamo parlato di tutto l'armamentario degli armadi blindati e delle casse di sicurezza individuali che per le armi individuali che non sono di poco conto e non sono trascurabili nel computo dei costi di questa decisione.

#### **PRESIDENTE**

Chi risponde? Prego, comandante.

#### **COMANDANTE USAI**

Per quanto riguarda il luogo il comando è già stato individuato dall'origine e dal progetto iniziale e poi non è stato destinato a tale uso ma ad altri usi. È individuato, è un luogo il cui unico accesso è una piccola finestra non comune, quindi una piccola fessura.

Per quanto riguarda le misure di tutela saranno messe in atto al fine di scongiurare qualsiasi accesso non autorizzato. Il comando attualmente è dotato di un sistema di videosorveglianza, è dotato di serrature, al deposito delle armi verrà aggiunta una porta blindata, avremo un armadio blindato che verosimilmente potrebbe avere un costo di 800,00 euro. A tal punto anche l'antifurto potrebbe essere messo in pristino, quindi messo in funzione. Il comando tra l'altro è all'interno del centro abitato, quindi non abbiamo pericolo che qualcuno possa accedere compiendo tutte queste violazioni, effrazioni per portarsi via un armadio blindato come se nulla fosse, quindi magari nessuno possa accorgersene del vicinato.

Prevederlo nel regolamento una dotazione di antifurto molto probabilmente a mio avviso è eccessivo, nel senso che è una tutela che l'apicale, il comandante dovrà mettere in atto ed è un'attività prettamente gestionale. Verosimilmente a mio avviso non è utile o perlomeno non è necessario.

#### **CONSIGLIERA MELONI**

Lo chiedo solo perché ho visto che era specificato che sarà dotato di una porta blindata, mi sembrava importante che fosse specificato che l'infisso esterno fosse dello stesso tipo e poi avrei inserito anche l'antifurto. Comunque grazie per la spiegazione.

#### **PRESIDENTE**

Grazie, comandante. Ci sono altri interventi?

Per quanto concerne gli emendamenti abbiamo abbondantemente discusso, se ci sono altri interventi, a questo punto...

## **CONSIGLIERA MURA**

La discussione ancora non è iniziata, perché noi abbiamo semplicemente chiesto chiarimenti sino adesso, non abbiamo espresso un nostro parere, abbiamo chiesto spiegazioni. Quello che sto chiedendo è: c'è la discussione prima e poi gli emendamenti o viceversa?

## **PRESIDENTE**

Presentiamo prima gli emendamenti. Prego.

## **CONSIGLIERA MURA**

Grazie, Presidente. L'emendamento proposto è un emendamento all'articolo 6 e si basa anche su alcune considerazioni che si possono fare in seguito a quello che ha chiarito il comandante. Non a caso ho chiesto l'età dei nostri agenti, perché capire se si tratta di persone che hanno trentacinque anni o di persone che sono prossime alla pensione o persone se c'è una larga fetta di cinquant'anni, è utile anche capire quale potrà essere il risultato di questo provvedimento. Questa è una mia opinione personale, io non credo che persone che hanno sempre lavorato senza l'arma che si ritrovano a cinquant'anni o a fine carriera, come nel caso di chi è prossimo alla pensione, debbano essere obbligati al portare l'arma. Per questo motivo, poi magari sono tutti d'accordo, non entro nel merito, ma penso che la detenzione dell'arma non possa essere un obbligo e per questo motivo tutta l'opposizione presente propone il seguente emendamento all'articolo 6. Io leggo e poi lo consegno. Comma aggiuntivo dopo il comma 4, "un addetto al corpo di Polizia locale tramite motivata richiesta di verifica della persistenza dei requisiti sull'idoneità alla detenzione dell'arma, specificando le personali cause di inidoneità può richiedere al comandante tramite una richiesta di esenzione il ritiro cautelare dell'arma in dotazione". Lo consegno.

## **CONSIGLIERA CRISPONI**

Presentiamo anche un altro emendamento che chiede che venga completamente cassato l'articolo 15 del regolamento. Come ha ricordato prima il comandante, questo regolamento ricalca in maniera abbastanza fedele tutte le norme inserite nel decreto ministeriale 4 marzo 1987, n. 145, fatto salvo proprio questo articolo perché...

*(Interventi fuori microfono)*

Allora ho il vecchio regolamento, perché l'altro ha la stampa troppo piccola e non riesco a leggere e gli occhiali si appannano con la mascherina.

Come dicevo prima, in questa normativa di riferimento che è la normativa quadro non viene fatta menzione della possibilità di addestramento al tiro facoltativo. Io almeno non l'ho trovata. E ritengo che per l'uso che devono fare gli agenti della Polizia municipale non sia necessario. Se proprio vogliamo essere certi che maneggino con la dovuta sicurezza, confidenza l'arma prima di tutto per la tutela di se stessi e poi per la tutela dei cittadini e di chiunque entri in contatto con loro possiamo chiedere che l'addestramento al tiro obbligatorio venga fatto per un numero congruo di sedute, ma mi pare che in qualche modo l'articolo già lo contempli. Quindi l'addestramento al tiro facoltativo utilizzando l'arma di servizio per me è un ulteriore addestramento che non serve ai fini dell'utilizzo dell'arma durante il servizio perché, se così non fosse, vuol dire che l'addestramento al tiro obbligatorio non è stato sufficiente. Quindi dobbiamo garantire un addestramento efficiente che consenta agli agenti

di utilizzare l'arma in grande sicurezza, però non capisco a questo punto perché prevedere anche un addestramento al tiro facoltativo. Abbiamo a che fare con agenti della Polizia municipale e non con tiratori scelti. A me onestamente questo articolo non convince, non ne capisco la ragione e sottolineo che non è contemplato nella normativa di riferimento.

**PRESIDENTE**

Ci sono interventi? Potete darne lettura.

**CONSIGLIERA MELONI**

Semplicemente, come dicevamo prima, chiediamo che venga inserito nel regolamento all'articolo 9, comma 4, la sede del comando dotata di un locale munito di porta e finestra blindata per il deposito delle armi, eccetera. Infine, dopo il punto, che la sede del comando deve essere dotata di idoneo impianto antintrusione, preferibilmente collegato con il locale comando dei Carabinieri.

Al comma 5 invece chiediamo che venga cassato "Sindaco", l'accesso al locale per il deposito temporaneo delle armi è consentito il comandante.

**PRESIDENTE**

Prego, segretario.

**SEGRETARIO MARCELLO**

Una precisazione da un punto di vista tecnico, però abbiamo il comandante e quindi risolviamo subito. Gli emendamenti vengono votati nell'ordine di presentazione prima della proposta di deliberazione, previa acquisizione dei pareri ai sensi di legge, siccome quindi sul regolamento è espresso il parere del comandante, ritengo che sia corretto che il comandante prima di portarlo in votazione esprima un parere, se non conformi alle leggi, ma ritengo di sì. Ma per correttezza procedimentale soltanto.

**PRESIDENTE**

Nel frattempo, se ci sono degli interventi. Qualcuno vuole esprimersi sugli emendamenti? Prego, Consigliera Sechi.

**CONSIGLIERA SECHI**

Per quanto riguarda l'articolo 15 che si chiede venga cassato sull'addestramento, il 14, scusatemi, sull'addestramento al tiro facoltativo non sono d'accordo che venga cassato, perché secondo me la pratica è fondamentale.

Per quanto poi se ne possa parlare, si possa essere d'accordo o meno sull'utilizzo delle armi la questione della maneggevolezza, della dimestichezza nell'utilizzo dell'arma è fondamentale affinché questa venga utilizzata con criterio, quindi privare un agente di poter andare con la sua arma personale a fare dei tiri aggiuntivi in poligono secondo me non è opportuna, anche perché sarebbe completamente a suo carico, come dice l'articolo, le munizioni sarebbero a sue spese, semplicemente dovrebbe comunicare al comando la sua intenzione di fare degli addestramenti aggiuntivi. Quindi io non lo casserei.



*(Interventi fuori microfono)*

L'arma di servizio è sua a tutti gli effetti. Nel momento in cui un privato cittadino è possessore di porto d'armi, con il porto d'armi può andare al poligono a tirare tutte le volte che vuole. L dovranno prendere immagino. Non penso che avranno l'arma senza il porto d'armi. Faranno tutte quante le prove di idoneità. Se si può andare a tirare al poligono, evidentemente ci vuole il porto d'armi.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliera.

**CONSIGLIERA MELONI**

Grazie, Presidente. Chiediamo al comandante spiegazioni in merito al comma 3 dell'articolo 1, titolo I, dove il regolamento, osservate le disposizioni della legge 7 marzo n. 65, quelle vigenti in materia di acquisto, detenzione, trasporto, porto, custodia e impiego delle armi e delle munizioni e termine servizi di Polizia municipale per i quali gli operatori portano senza licenza le armi di cui sono dotati, questo è il dilemma. Senza licenza significa con o senza il porto d'armi o licenza indica qualcos'altro che non ha a che fare con il porto d'armi?

**PRESIDENTE**

Prego, comandante.

**COMANDANTE USAI**

La legge n. 65 del 1986 istitutiva in materia di Polizia municipale prevede la dotazione delle armi senza licenza, quindi non è necessario alcun titolo. Non ne hanno bisogno, non c'è bisogno. La norma dice senza licenza, altrimenti saremmo comuni cittadini.

*(Interventi fuori microfono)*

In qualità di Polizia locale, ausiliari di pubblica sicurezza. Stiamo parlando di Polizia locale, non di cittadini. Quindi in qualità di ausiliari di pubblica sicurezza...

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE**

Scusate, rispettiamo l'Aula per cortesia. Consigliera Mura, prego.

**CONSIGLIERA MURA**

Grazie, Presidente. Giusto per continuare la discussione sull'emendamento, sul quale è intervenuta anche la Consigliera Sechi, chiariamo che il motivo dell'emendamento è che vorremmo che intanto la pratica che è necessaria venga svolta regolarmente come necessario, quindi, se è necessario fare un certo numero di esercitazioni, che queste vengano fatte in modo che tutti quanti siamo sicuri e tranquilli che chi va in giro con un'arma posso utilizzarla nel migliore dei modi, dovendo capitare la disgraziata occasione.

Detto questo ovviamente non avendo il porto d'armi, quindi trattandosi come dice la legge di Polizia locale che ha la licenza per usarla in servizio, non trovo corretto, e da qui

l'emendamento presentato dalla Consigliera Crisponi, che in orario non lavorativo con l'arma di servizio si vada a fare esercitazioni. Se sono necessari esercitazioni, con queste si facciano dei corsi previsti annualmente. Anche perché l'articolo 13 al comma 4 dice che il comandante può disporre la ripetizione dell'addestramento al tiro nel corso dell'anno per gli addetti alla Polizia locale o per quelli fra essi che svolgono particolari servizi, quindi è già previsto che si possono fare, se necessario, più addestramenti. Quindi non si vede il motivo per cui, al di fuori dell'orario di servizio, si debba andare a utilizzare l'arma privatamente.

#### **PRESIDENTE**

Assessore Bullita, prego, può rispondere.

#### **ASSESSORE BULLITA**

In buona sostanza alla fine si tratta di acquisire maggiore professionalità, tutto qua. Faccio un esempio che mi sa che aveva già portato anche il comandante, è come se noi ha un agente che vuole studiare a casa per raffinare e incrementare ulteriormente la propria possibilità e glielo vietiamo. Perché? Si sta specializzando, si sta professionalizzando ulteriormente. Io davvero non riesco a cogliere le sfumature del problema che state ponendo. Mi dispiace, sarò io di vedute troppo ristrette. Può darsi, però sinceramente non riesco a capire il problema.

#### **PRESIDENTE**

Prego, Consigliera Crisponi.

#### **CONSIGLIERA CRISPONI**

Quello che non riesco mai a capire è perché tutte le volte, quando uno pone un'obiezione, deve sentirsi rispondere "io non sono di vedute ristrette oppure sono di vedute ristrette". Non stiamo giudicando le vedute di nessuno, stiamo semplicemente obiettando un fatto che la Polizia municipale, quando è in servizio, può usare l'arma senza licenza proprio perché l'arma serve per quelle che sono le funzioni che deve esercitare per la tutela dei cittadini, per la difesa personale, eccetera. Per fare questo e per farlo in sicurezza sono previsti dei corsi di addestramento e di tutta una serie di tiri che vengono ripetuti negli anni e se necessario anche durante l'anno, proprio perché possano farlo nelle condizioni di massima sicurezza personale nei confronti degli altri. Se un agente una volta concluso questo ciclo di addestramento continua a non sentirsi sicuro nell'utilizzo dell'arma, si rivolge al comandante e chiede che venga programmata un'altra serie di tiri al poligono, con cui si è concordato di fare questo addestramento.

Io non capisco per quale ragione noi dobbiamo contemplare in un regolamento la possibilità che ci siano agenti che, malgrado abbiano fatto quelle che sono le sedute di addestramento, ancora non sono sicuri perché questo mi pone un problema. Non può essere affidata alla discrezionalità dell'agente la sua sicurezza nell'utilizzo delle armi, deve essere una garanzia che viene data da tutta la fase di preparazione all'utilizzo delle armi da parte dell'ente, da parte del comandante, da parte di chi programma questa serie di attività. Non può essere affidata alla discrezionalità personale. Questo è un primo punto.

Il secondo punto è che, se la legge dice che tu non hai bisogno di licenza quando stai facendo l'agente della Polizia municipale e invece hai bisogno di porto d'armi quando sei un privato cittadino che si muove con un'arma, quando tu di smetti la divisa e non sei in servizio,

non sei più un agente se prendi il porto d'armi e vai ad esercitarti privatamente. Quello che ti serve per la tua realizzazione professionale, per migliorare le tue prestazioni deve essere fatto all'interno dell'orario di lavoro o comunque di quelle che sono le attività programmate dentro le attività di lavoro.

Non si può fare un paragone con un corso universitario o quant'altro perché qui stiamo parlando di armi. Io vorrei che questo fosse un aspetto sottolineato, stiamo parlando di armi, non di libri. Se noi facciamo queste equiparazioni, stiamo facendo un'equiparazione sbagliata, fuorviante e che serve semplicemente a confondere. Stiamo parlando di armi, perché, se uno vuole fare un addestramento per i fatti suoi perché vuole acquistare un'arma o vuole andare a caccia, lo può fare tranquillamente, ma io devo essere certa come cittadina che il vigile, l'agente municipale che incontro per strada armato sia una persona a suo agio con quell'arma. E non perché ha fatto l'addestramento personale, ma perché glielo ha fatto fare l'ente prima di farlo andare in strada con un'arma.

È un problema proprio secondo me di principio addirittura. Io non la vedo così difficile. Per me è molto semplice. Può essere che sia di vedute ristrette io, ma questo non credo che sia argomento che possa interessare a nessuno.

Nessuno dei regolamenti che io ho visionato prima di arrivare in commissione contemplava una possibilità come questa. Quindi spiegatemi la ratio per cui a Sestu si prevede di fare qualcosa in più rispetto a quello che è previsto dalla normativa e quello che poi è prassi di tutti i regolamenti.

#### **PRESIDENTE**

Ci sono altri interventi? Consigliere Serrau, prego.

#### **CONSIGLIERE SERRAU**

Grazie, Presidente. Anch'io non sono d'accordo con la proposta di emendamento della Consigliera Crisponi. Non perché chi vada ad addestrarsi in maniera privata lo faccia esclusivamente perché non ritiene di essere all'altezza o di non avere la dimestichezza, semplicemente perché ogni persona che farà i tiri verrà valutata e in base a quello prenderà un punteggio. Qualora non risultasse idoneo, ritengo che l'agente, poi il comandante è qua, mi smentirà qualora io dicessi una inesattezza, non avrà la possibilità di utilizzare la pistola.

Qualora invece una persona volesse migliorare, non necessariamente significa che questa persona non è in grado di farlo perché in realtà più si acquisisce dimestichezza e più io ritengo una persona sarà sicura all'utilizzo. E alla perfezione sull'utilizzo di un'arma, spero che mai succeda, non c'è limite perché più una persona si addestra e più impara, ma questo non vuol dire che non sia sulla sufficienza e quindi non sia in grado di esercitare bene la sua funzione. È semplicemente una questione addestrativa. E per quanto mi consta, per la mia visione delle cose più una persona ha dimestichezza, meglio si comporterà. Questo succede in molti campi della vita come può essere equiparabile anche l'utilizzo dell'arma, che ovviamente si spera mai venga utilizzata. Ma, qualora la dovesse utilizzare l'agente, deve avere la capacità totale di poterla utilizzare.

Non ritengo nemmeno opportuno che un agente vada ad utilizzare un'altra arma per poter fare pratica, perché l'utilizzo di un'arma diversa, e io ne ho utilizzate circa trentacinque o quaranta, dimostra che ogni arma ha un tipo di peso, calibrazione, rinculo completamente diversi e pertanto è meglio che un agente utilizzi solo un'arma per formarsi. È la cosa

migliore. La perfezione si raggiunge soltanto tramite quello. Ma non lo dico io, lo dicono tutti gli esperti. La perfezione durante il servizio è quello, no all'utilizzo dell'arma. Non vorrei che mi fossero appioppate parole improprie.

**PRESIDENTE**

Consigliera Sechi, prego.

**CONSIGLIERA SECHI**

Fondamentalmente la stessa cosa che ha detto il Consigliere Serrau, nessuno parla di discrezionalità per stabilire se un agente sia idoneo o meno: l'agente prima di essere dotato dell'arma e poterla utilizzare chiaramente dovrà fare tutti quei passaggi necessari affinché la utilizzi in sicurezza. Si tratta proprio di una questione personale se l'agente avesse una necessità sua di avere più dimestichezza con l'arma, con la sua arma in dotazione perché badate bene che cambiare l'arma – come ha già detto il Consigliere Serrau – può compromettere l'utilizzo. È come andare ad utilizzare una macchina che anziché avere le marce ha il cambio automatico, è ovvio che stiamo utilizzando due cose completamente diverse. Quindi è giusto che lui utilizzi la sua arma perché è quella per cui il suo fisico, il suo polso e il suo braccio ha tarato il peso.

Nessuno parla di discrezionalità. Ripeto, prima di poter ottenere l'arma si devono superare determinati step e affrontare determinati passaggi che ne consentono l'utilizzo.

**PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi, direi di mettere gli emendamenti al voto. Mettiamo in votazione prima l'emendamento 2.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
20	7	13	00

Con 7 a favore e 13 contrari l'emendamento 2 non è approvato.

Passiamo adesso all'emendamento 1 all'articolo 6 del regolamento.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
20	7	13	00

Con 7 a favore e 13 contrari l'emendamento 1 non è approvato.

Passiamo ora all'emendamento 3 all'articolo 9, comma 4, del regolamento, custodia delle armi, l'aggiunta di una portafinestra blindata e l'allarme naturalmente.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
20	7	13	00

Con 7 a favore e 13 contrari l'emendamento 3 non è approvato.

Passiamo quindi all'emendamento 4 per il quale si chiede di cassare al comma 5 il termine "Sindaco".

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
20	7	13	00

Con 7 a favore e 13 contrari l'emendamento 4 non è approvato.

Prego, Consigliere Meloni.

**CONSIGLIERE MELONI**

Chiedo al Presidente di mettere in votazione per concludere tutti i punti all'ordine del giorno. Concludere i lavori previsti all'ordine del giorno. Io chiedo al Presidente che metta in votazione per chiudere...

**PRESIDENTE**

Prego, lasciate precisare il Consigliere.

**CONSIGLIERE MELONI**

Io sto chiedendo al Consiglio di prolungare l'orario per poter discutere tutti i punti all'ordine del giorno e terminare i lavori.

**PRESIDENTE**

Se siete d'accordo, sospendiamo.

**CONSIGLIERA MURA**

Io non sono d'accordo che si interrompa il punto per andare in Capigruppo per discutere che cosa fare. Continuiamo la discussione del punto come eravamo d'accordo, chiudiamo il punto e facciamo la Conferenza dei capigruppo. Così siamo rimasti d'accordo. Interrompere adesso la discussione per andare di nuovo...

**CONSIGLIERE MELONI**

Non sto interrompendo. Sto dicendo di proseguire dopo che si finisce questo punto i lavori e terminare i punti all'ordine del giorno.

**CONSIGLIERA MURA**

Lei sta chiedendo che la discussione di questo punto venga interrotta...

**CONSIGLIERE MELONI**

No, no! Io sto dicendo che siccome si prolunga l'orario...

**CONSIGLIERA MURA**

Ho capito quello che sta dicendo, però, Assessore Bullita, mi aiuti a spiegare che stiamo discutendo un punto...

**CONSIGLIERE MELONI**

Si termina il punto, finito questo punto si prosegue con i lavori, sto chiedendo al Consiglio di proseguire i lavori per terminare tutti i punti all'ordine del giorno.

**CONSIGLIERA MURA**

Segretario, gli spieghi quello che stiamo cercando di dire per favore.

**PRESIDENTE**

Chiedo io una sospensione.

*(Sospensione della seduta dalle ore 22:10 alle ore 22:30)*

**PRESIDENTE**

Apriamo quindi la discussione. Chi vuole intervenire?

Prego, Consigliera Crisponi.

**CONSIGLIERA CRISPONI**

Alla fine di questa estenuante discussione sul regolamento possiamo finalmente fare un ragionamento che non è tanto tecnico o nel merito dei singoli articoli, ma è un ragionamento più generale.

Ho trovato la discussione precedente a tratti surreale e vi dico perché. Noi abbiamo una popolazione di ventunomila abitanti, abbiamo l'area commerciale probabilmente più estesa e più frequentata della Sardegna, abbiamo un territorio che ha necessità di essere pattugliato perché è pieno di attività produttive dall'agricoltura all'artigianato, alla zona industriale, alla zona commerciale e per fare tutto questo abbiamo diciassette agenti della Polizia municipale. Questi agenti della Polizia municipale sono oberati di attività, perché oltre che fare il pattugliamento del territorio, oltre che andare a controllare il traffico, oltre che sbrigare tutte quelle che sono le attività consuete del comando dei vigili, eccetera, svolgono anche funzioni di polizia giudiziaria, devono redigere spessissimo verbali che poi vengono impugnati, perché poi hanno anche attività fuori dal nostro Comune, hanno veramente tantissime cose da fare, tanto è vero che noi ogni volta in cui abbiamo sollevato il problema del caos, del traffico e di altre questioni che veramente vanno ad incidere sulla qualità della vita della nostra cittadina c'è stato risposto che purtroppo l'organico era quello. E oggi invece apprendiamo che la nostra Polizia municipale è in grado non solo di occuparsi di tutto questo, lamentandosi da anni del fatto che sono un organico assolutamente insufficiente per quelle che sono le esigenze di una cittadina così dinamica, ma che addirittura vogliono ulteriori compiti e che per questo hanno bisogno di essere armati.

Voi pensate che nella storia della Polizia municipale di Sestu non c'è mai stata una aggressione a un vigile, perché io preferisco chiamarlo vigile. Sto parlando di Sestu: a Sestu

non si sono mai verificati casi di aggressione nei confronti dei vigili. Ci sono stati casi di ritorsione nei confronti di qualche agente che era particolarmente solerte, come è giusto, nel controllo dei divieti di sosta e quant'altro, ma aggressioni fisiche che in qualche modo possano anche lontanamente giustificare un provvedimento come questo non ci sono mai state. Tant'è vero che finora la nostra Polizia municipale ha svolto i suoi compiti senza assolutamente aver mai corso rischi all'interno dell'attività, se non quelli usuali per il tipo di compiti che svolgono.

Ci è stato detto che i vigili in questo modo aumenterebbero e crescerebbe professionalmente. Io non so in che modo si possa crescere professionalmente indossando un'arma quando continuamente ci si lamenta del fatto di non riuscire a fare quella che è l'ordinaria amministrazione. Altro che aggiungere altri compiti!

È stato detto in commissione ed è stato detto anche qui che sono l'avamposto sul territorio della sicurezza e quindi sono quelli che garantiscono anche l'ordine pubblico. Sì e no, perché altrimenti sarebbero carabinieri o sarebbero polizia, invece sono agenti di Polizia municipale e vigili urbani. Effettivamente i compiti sono diversi, i ruoli sono diversi. Devono fare cose diverse. Per quale motivo noi andiamo a sovrapporre i ruoli, i compiti e andiamo ad aggravare di ulteriori compiti un Corpo che è già oberato di attività e che per questo non riesce a garantire tutta una serie di necessità che invece la cittadinanza richiede. Perché vogliamo aggiungerne ancora? E qui è l'aspetto che riguarda il compito.

Parliamo delle armi. Io sono assolutamente contraria al fatto che la Polizia municipale giri armata. Non ne vedo la necessità, per quello che ho detto prima. Prima di tutto perché non serve per la difesa personale perché a Sestu, ripeto, non ci sono stati episodi di aggressione ad agenti durante il servizio, quindi proprio non c'è niente. Non c'è un contesto umano di microcriminalità o comunque di pericolo che giustifichi l'adozione di una misura così importante. Non siamo in un ambito metropolitano in cui sono frequenti gli scippi, sono frequenti le rapine, sono frequenti tutta una serie di episodi che veramente costituiscono un pericolo per i cittadini che normalmente transitano per il nostro paese. Non siamo in un contesto come questo. Stiamo descrivendo Sestu come se fosse Scampia. Sestu non è Scampia. Sestu ha conosciuto dei periodi in cui addirittura il problema dell'ordine pubblico era molto più impellente. Anni in cui a Sestu si spacciava la droga nelle strade. C'era un problema di eroina molto rilevante, eppure neanche allora i vigili hanno sentito la necessità di armarsi perché comunque era un tipo di ambiente che non richiedeva quel genere di risposta. Perché dobbiamo farlo adesso, in cui tutto sommato noi abbiamo un tasso di criminalità assolutamente in linea con quello degli altri paesi dell'hinterland, in un momento storico in cui, malgrado la propaganda dica il contrario, dal 2013, dati del Viminale tutti i reati più gravi sono in diminuzione. Gli unici reati che sono in aumento, e guardate le statistiche del Viminale, non della propaganda, sono i reati contro le donne che si commettono in famiglia però. Non è che arriva il vigile in casa e interviene.

Perché questa corsa al riarmo, perché? A me sembra che stiamo cavalcando perché questa Amministrazione si è spostata abbastanza a destra, una posizione di allerta criminalità che serve per far passare tutta una serie di modi di pensare, modi di agire che sono propri delle società che o, meglio, dei partiti politici che raccolgono il consenso basandosi sulla paura e sul sentimento di tensione e di pericolo per i cittadini che in questo modo si sentono rassicurati invece quando interviene lo Stato, si fanno le caserme, si aggiungono armi ai vigili laddove non servono. È una questione semplicemente di cultura politica. Non c'è niente nella realtà di Sestu che giustifichi una misura di questo tipo.

Aggiungo anche che più armi ci sono in giro, in circolazione, più aumentano i pericoli, perché anche questo è un dato statistico. Voi pensate alle società in cui è più frequente la detenzione delle armi: sono le società che presentano anche i tassi di crimini violenti più rilevanti.

Io so che, se incontro qualcuno con cui ho una discussione, chiunque esso sia e siamo a mani nude, la possiamo finire magari insultandoci e dandoci una spinta; se invece ho davanti una persona con un'arma, chiunque essa sia, e io sono una persona mal disposta, può essere anche che abbia delle reazioni diverse. Io non credo che l'arma sia un deterrente, io credo che sia il contrario: che scateni invece la violenza.

Ci sono ricerche, ma io ho letto altre ricerche, ciascuno di noi evidentemente si aggiorna dove meglio...

*(Interventi fuori microfono)*

Come mi suggerisce Giuseppe, le armi sono per la guerra, non per la pace. La Polizia municipale è un corpo di pace, non è un corpo armato, è un corpo che a Sestu ha sempre lavorato in assoluta serenità. [...] alla discussione per migliorare il regolamento, perché ritengo che, così com'è, è comunque un pessimo regolamento per molti aspetti, però resta la mia totale contrarietà al fatto che i vigili di Sestu girino armati. Non mi sentirò assolutamente più sicura sapendo che hanno in dotazione un'arma. Per nulla. Anzi aumenterà la mia sensazione di pericolo, perché portare un'arma laddove non c'è necessità, è come creare uno stato di paura e di ansia immotivato.

Ci sono poi ulteriori ragionamenti che possiamo fare sul fatto che portare un'arma in casa, tenerla in casa è sempre un problema, sia per quanto riguarda la possibilità di furti sia per quanto riguarda l'utilizzo che si può fare di quell'arma, e le cronache ce lo raccontano tutti i giorni.

Concludo, perché non farò dichiarazione di voto, il mio voto sarà naturalmente contrario.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliera Meloni.

**CONSIGLIERA MELONI**

Grazie, Presidente. Anche il gruppo di Progetto per Sestu non è favorevole alla dotazione delle armi agli operatori della Polizia municipale. Innanzitutto ribadendo i concetti espressi già dalla Consigliera Crisponi, non ne comprendiamo la ragione. Non ci pare di avere problemi di ordine pubblico e di sicurezza tali da richiedere questa dotazione. Inoltre in un momento storico così duro anche dal punto di vista economico oltre che sanitario l'esborso necessario sarebbe secondo noi fuori luogo. Le spese di cui tenere conto, oltre a quelle della formazione degli addetti, all'acquisto delle armi sono anche quelle, come già detto, relative alla realizzazione dell'armeria, all'acquisto degli armadi blindati, delle casseforti singole e non sarebbero sicuramente degli interventi così irrilevanti nell'ordine delle centinaia di euro, come invece il comandante ha fatto intendere. Secondo noi sicuramente queste somme potrebbero essere destinate ad altre criticità. Forse anche ad incrementare e potenziare lo stesso Corpo di polizia municipale, che è talmente ridotto che non sempre è



disponibile neppure a rispondere al telefono quando viene contattato. E, se risponde al telefono, la risposta più consueta è “non abbiamo agenti per poter intervenire”.

A me è capitato proprio la settimana scorsa di cercare di contattare prima i barracelli che non rispondono al telefono, erano le nove di mattina, poi i vigili per una questione di rifiuti sparsi per strada. Fra questi rifiuti vi erano vari documenti che riportavano immediatamente all'identificazione dell'autore dell'errato conferimento probabilmente in quella circostanza. Credo che nessuno sia intervenuto, perché nessuno poteva. Il Corpo della polizia municipale non poteva, il Corpo barracellare non era raggiungibile. Abbiamo carenze molto più gravi, molto più impellenti nella nostra comunità piuttosto che quelle di armare il Corpo della polizia municipale.

Abbiamo anche visto che non c'è stata la volontà, nonostante le discussioni sia in commissione che qui in Consiglio, neppure di approvare delle cose banali e sicuramente anche condivisibili negli emendamenti.

A noi le armi non piacciono, lo ribadisco, non ci è piaciuto neanche durante le elezioni comunali vedere nelle scuole, dentro le scuole i barracelli con il fucile in spalla. Non c'è piaciuto. Ci sembrava di essere stati catapultati nel lontano Afghanistan. Non era proprio il caso che i barracelli avessero le armi in spalla dentro le scuole il giorno delle elezioni e l'abbiamo immediatamente segnalato agli uffici e sono state fatte deporre, come era giusto che fosse, perché siamo a Sestu, non a Baghdad.

Siccome ribadisco che probabilmente il Corpo della polizia municipale ha ben altre criticità prioritarie rispetto al loro armamento, non possiamo fare altro che avere più di una remora nel condividere questa scelta politica.

Inoltre, vista la riduzione dell'organico ci perplime anche pensare che una parte del tempo che questi agenti dovrebbero trascorrere in servizio venga dedicata all'addestramento, anche all'uso delle armi che riduce ulteriormente le loro capacità e la funzionalità di intervenire quando richiesto dal cittadino. Forse si sarebbe potuto rimandare a quando l'organico sarebbe stato quello sufficiente a ottemperare alle necessità. Se poi la vogliamo mettere dal punto di vista ideologico, ancora non mi trovate assolutamente d'accordo ma sempre più contrarie.

La conclusione la vorrei fare con una domanda: ma di fatto contro chi dovrebbero puntare l'arma questi vigili? Contro i ragazzini che non usano la mascherina o che impennano in bicicletta?

#### **PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Pisu.

#### **CONSIGLIERE PISU**

Grazie, Presidente. Come componente della Commissione statuto e regolamenti ho già affrontato in questa seduta questo regolamento, nelle due sedute del 14 e 20 gennaio condividendo le osservazioni della Consigliera Meloni e della Consigliera Crisponi, come oggi abbiamo condiviso tutti gli emendamenti proposti e le osservazioni con i consiglieri della minoranza.

Sappiamo tutti che era una questione di tempo che questa normativa che va ad assegnare l'uso delle armi per la Polizia locale venisse recepita anche dal nostro Comune, ma i vari amministratori che si sono succeduti evidentemente hanno valutato che ci fossero altre priorità. La volontà di dotare di armi la Polizia locale parte dalla vostra Giunta e viene sposata dalla vostra maggioranza in Consiglio comunale. C'era un obbligo di legge, certo, come del resto c'è per tante altre situazioni, per esempio per quelle che ho citato che riguardano il tema della mia interrogazione, la messa a dimora degli alberi per esempio, tutti gli adempimenti sul censimento del verde pubblico, le varie iniziative sulla piantumazione sono obblighi di legge anche quelli: in certi casi non si provvede, in altri, come per l'uso delle armi, invece sì.

Dobbiamo essere tutti consapevoli di almeno due contraddizioni che stanno alla base del conferimento dell'uso delle armi alla Polizia locale da parte del Comune in questo caso; nello stesso momento in cui si dice che è uno strumento di autodifesa, si fa poi riferimento a una Sestu ingrandita nella sua superficie con un'area commerciale vasta, interessata problemi di microcriminalità. Allora non è solo autodifesa: è lotta alla microcriminalità. La Polizia locale si deve occupare di questo?

Vedo in questa scelta politica e amministrativa di oggi un aspetto contraddittorio, cioè quello di farci vedere la pistola come un deterrente alla microcriminalità. Ma un'arma da fuoco, come è stato già detto, non sarà mai un deterrente in quanto la sua presenza indica la sua funzione che è quella di sparare. Quindi c'è un bisogno di controllo armato sul nostro territorio? E lo deve svolgere la Polizia locale questo controllo armato?

L'altra contraddizione è quella dell'assegnazione dell'arma in via continuativa, dunque con la custodia della stessa nella propria abitazione, quando invece il regolamento parla, all'articolo 1, di armamento adeguato e proporzionato alle esigenze di difesa personale in relazione al servizio prestato. Evidenzio questo. La Polizia locale, dunque, deve avere la sicurezza di poter tenere l'arma nel proprio comando in via Verdi, in quel locale di cui si norma la presenza nell'articolo 9 di questo regolamento. Da questo luogo poi potrà prendere l'arma allo scopo di prestare il proprio servizio. Questo è un aspetto fondamentale. Riteniamo che prima di assegnare le pistole si debba provvedere alla realizzazione di questo spazio di sicurezza, che è il deposito delle armi o, se vogliamo chiamarlo, armeria dove gli agenti dovevano avere la possibilità di lasciare lì la pistola per vivere in serenità questa nuova disposizione della loro carriera professionale, cioè di avere un'arma in dotazione, un'arma di ordinanza.

Si tratta di una situazione norma nuova in cui si vengono a trovare i nostri vigili, che si presenta come una vera e propria rivoluzione. E penso soprattutto a chi ha già tanti anni di servizio e vede il traguardo della pensione molto vicino. Ognuno di loro è sicuramente consapevole che l'arma comporta maggiori responsabilità. Questo deposito è un passaggio fondamentale nel processo di armamento della Polizia locale. Il senso di responsabilità deve essere anche qua in quest'Aula consiliare, essere certi della realizzazione di questa armeria.

In Commissione statuto e regolamenti i miei interventi erano tutti incentrati sul permettere che i concetti di responsabilità, prudenza, sicurezza e libertà individuale del singolo agente fossero rappresentati il più possibile in questo regolamento. Tutte le nostre proposte di emendamento però sono state respinte. L'unica proposta che, dopo tante discussioni, è stata accettata è quella di modificare nell'articolo dei doveri dell'assegnatario il comma che norma la custodia dell'arma all'interno dell'abitazione del componente della Polizia locale, che prima diceva semplicemente di riporre l'arma in luogo sicuro o comunque

fuori dalla portata di estranei e minori. Abbiamo voluto invece che si esplicitasse, come è stato fatto in cinque regolamenti di altri Comuni che ho portato come esempio in commissione, che l'arma va riposta in luogo chiuso a chiave, come dice la legge di riferimento sul controllo dell'arma in casa, n. 110 del 1975, che è precisa perché raccomanda di mantenere efficienti difese e antifurto. Il riferimento a questa legge è stato proposto dalla Consigliera Sechi, che oggi l'ha anche ribadito. L'auspicio è che tutti gli agenti che avranno l'arma in futuro provvedano a dotarsi di cassaforte per una custodia adeguata nella propria abitazione.

Ci tengo a informare il Consiglio di questo contributo del gruppo consiliare del Partito Democratico in commissione e concludo il mio intervento constatando la vostra sicurezza, assoluta sembra, sul fatto che dotando la Polizia locale di armi li stiate mettendo in condizione di espletare le proprie giornate lavorative nel modo migliore. Io non ho affatto la vostra stessa sicurezza.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Meloni.

**CONSIGLIERE MELONI**

Io intervengo per dire che il gruppo di Fratelli d'Italia naturalmente è favorevole alla dotazione dell'arma per i vigili, per il Corpo della polizia municipale e ritengo che la sicurezza è una delle cose importanti, più importanti che in questo momento dobbiamo tenere conto. Quindi non c'è nessuno scandalo nel dare l'arma ai vigili. Sono convinto che anche i cittadini, i nostri concittadini siano per la maggior parte favorevoli a questa nostra scelta.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Argiolas.

**CONSIGLIERE ARGIOLAS**

Grazie. Io ho sentito le vostre discussioni e mi lasciano un po' perplesso, perché è una sicurezza di un vigile, non è che un vigile poi ha la pistola, la tira dalla fondina e spara alla gente a cui deve sparare. Non siamo nel Far West.

Loro si sentono più sicuri, certo. Voi dite non c'è la criminalità, non siamo magari in America che entriamo in qualsiasi negozio e ci compriamo un'arma: qui siamo in Italia e non funziona così. Però la loro sicurezza è una cosa importante.

La Consigliera Crisponi ha detto che qui a Sestu vigili non ne hanno mai picchiati: no, ne hanno picchiati. Sono sicuro di quello che sto dicendo e a qualcuno gli hanno lanciato anche la moto addosso. Però nei tempi che furono allora, però ne sono successe delle belle cose anche qui a Sestu con i vigili. Io mi ricordo bene, ero ragazzino, ma ricordo abbastanza bene. Ne sono successe.

Però non ho capito qual è il problema: se io vedo un vigile urbano con l'arma, non mi crea nessun problema, perché non devo avere paura di niente. Poi, se ci dobbiamo confrontare, poi può essere un vigile o un poliziotto, non mi dà nessun fastidio. Come le Consigliere Mura e Meloni hanno detto c'erano i barracelli con l'arma: non erano nelle scuole con l'arma, erano in Comune e vi siete lamentati. Però poi se ne è parlato e abbiamo risolto il

problema, perché voi vi siete lamentati di questa persona. Però, se io entro in Comune e vede una persona armata, non mi dà nessun fastidio perché non devo avere nessuna paura. Di che cosa? Io preferisco più un vigile urbano armato che non vedere un cittadino con un fucile o una pistola in giro a Sestu. Quello mi preoccupa. Se vedo un vigile urbano, non mi preoccupa.

Comunque era tanto per fare una sintesi perché non mi dà fastidio. Poi ognuno ha un suo punto di vista e va rispettato, vanno rispettati tutti. Comunque anche il gruppo di Forza Italia è favorevole.

**PRESIDENTE**

Prego.

**ASSESSORE BULLITA**

Siamo ancora in discussione, quindi l'Assessore può intervenire. Non siamo in dichiarazione di voto. Come no? È sempre stato così. Ma state scherzando che non chiude la discussione l'Assessore prima della dichiarazione di voto?

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliera Mura.

**CONSIGLIERA MURA**

Grazie, Presidente. Innanzitutto vorrei sottolineare che l'intento di questa discussione, così come quella in commissione è stata quella di cercare di migliorare il regolamento a prescindere dalle posizioni diverse.

Sono contraria al fatto che la Polizia municipale sia armata, ma a prescindere da questo ho seguito le commissioni e ho cercato di portare dei suggerimenti per il regolamento che potessero a mio avviso migliorarlo. Mi dispiace constatare che c'è totale indisponibilità all'accoglimento anche di cose banali. Mi ha colpito sinceramente il vostro voto contro la finestra blindata. Mi colpisce perché, se si parla di sicurezza, se si reputa necessario mettere una porta blindata, ma di che cosa stiamo parlando? Di votare contro un emendamento che prevede di mettere in totale sicurezza quel posto. Se non ci fosse stata la finestra, infatti ad un certo punto a me è venuto il dubbio: magari nel locale non ci sono finestre, ecco perché non vogliono una finestra blindata, ma, se c'è una finestra, mi sembra normale che si adottino tutte le misure di sicurezza possibili. Mi ha colpito questo vostro voto contrario e questa percezione di sicurezza che veramente cambia.

Ho fatto delle domande precise all'inizio, prima della discussione proprio perché volevo che la mia valutazione sull'argomento fosse la più completa possibile. A me ha colpito ovviamente l'età dei nostri vigili, il comandante ha detto che la maggior parte è sopra ai cinquant'anni, stiamo parlando quindi di persone che hanno lavorato sino adesso senza avere a che fare con le armi, e una cosa è utilizzare l'arma una volta ogni tanto, una cosa è farlo sporadicamente, un altro è pensare di passare l'intero orario lavorativo tutti i giorni della settimana con un'arma addosso e poi portarla a casa e doverla custodire, avere la responsabilità di custodirla. Non credo che i vigili di Sestu, quando sono entrati in servizio, abbiano pensato di svolgere il loro lavoro in questo modo. Dopotutto si occupano dei sinistri stradali, delle residenze, si occupano di fare vigilanza in ingresso e in uscita dalle scuole, del

mercato. Tutte cose che non necessitano assolutamente di un'arma e tanto più che il comandante stesso ha detto che non ci saranno servizi aggiuntivi che potranno svolgere perché dotati dell'arma.

Un'altra cosa che mi ha colpito è che questa proposta e questo regolamento non sono stati anticipati da alcuna relazione sul contesto sestese che ci potesse far capire quale sia l'esigenza. Così come deve far pensare il fatto che la legge di riferimento sia ancora la legge dell'87, nel senso che quella legge va contestualizzata. La legge dell'87 è una legge che veniva fuori da un periodo storico ben preciso, stiamo parlando del periodo del terrorismo, ora che improvvisamente ci svegliamo nel 2021 e ci rendiamo conto che in quello che è ancora un paese si abbia bisogno delle armi per, a quanto è stato detto, acquisire maggiore professionalità, ecco un'altra cosa che mi ha colpito. Io non credo che la Polizia municipale acquisisca maggiore professionalità perché porta un'arma. Io penso che la professionalità si acquisisca migliorando attraverso dei corsi, migliorando la propria presenza sul territorio, migliorando la risposta nei confronti dei cittadini.

Purtroppo il numero che non corrisponde all'esigenza, il numero dei vigili che non corrisponde alle esigenze del territorio comunale fa sì che non vengano date le risposte necessarie ai cittadini. Noi ci dovremmo chiedere per far acquisire maggiore professionalità alla Polizia municipale qual è la percezione che i nostri cittadini hanno della Polizia locale. Quindi, secondo me, l'obiettivo che si sarebbe dovuto mettere l'Amministrazione avrebbe dovuto essere quello di una presenza più capillare della Polizia municipale, di farla sentire veramente presente da parte dei cittadini.

Sono almeno quindici anni che sento parlare della mancanza di personale in tanti settori della nostra Amministrazione e quello della Polizia municipale è uno di questi, magari mi sarebbe piaciuto anche sentire che anziché assumere un giornalista pubblico ci sarà un agente di Polizia municipale in più per permettergli di fare quel lavoro che è necessario, perché sedici, adesso non ricordo se sono sedici o diciassette non sono sufficienti. Sono sicuramente in linea con gli altri territori, ma sappiamo anche che l'esigenza per il nostro territorio sarebbe di trenta/trentadue. Quindi il fatto che i cittadini non la percepiscano la Polizia municipale non è una fantasia dei cittadini, corrisponde al fatto che per tanti anni ci siano stati dei blocchi per quanto riguarda le assunzioni e soltanto di recente finalmente si possa di nuovo reintegrare il personale quando va in pensione, e questo ci avrebbe forse dovuto portare ad inserire il personale laddove necessario e non a fare i giornalisti.

In sostanza non credo che sia opportuno dotare i nostri vigili urbani che non li conosciamo magari tutti, ma ognuno di noi ne conosce diversi, non credo sia opportuno dotarli di un'arma, non credo che dotarli di un'arma aggiungerà alcunché al servizio che prestano, non credo che questo si tradurrà in più sicurezza né per loro né per le loro famiglie né per i cittadini di Sestu.

#### **PRESIDENTE**

Consigliera Sechi, prego.

#### **CONSIGLIERA SECHI**

Parto dall'inizio. Ci si chiede come mai vengono bocciati gli emendamenti. Nel momento in cui nel regolamento è già prevista la messa in sicurezza della caserma, la ridondanza di mettere al posto della finestra una finestra blindata è una cosa in più. È già previsto nel

regolamento che la caserma venga adeguata e venga messa in sicurezza. Quindi ovvio che si vada a bocciare un emendamento che reputiamo non sia efficace.

Non è una questione di sensibilità. Qualcuno ha parlato di sensibilità. In questo momento non credo sia neanche una questione delle nostre ideologie, perché ovviamente sono divergenti, non saremmo noi di qua e voi di là, ma si tratta di discutere il regolamento che definisce l'utilizzo delle armi da parte della Polizia locale. La nostra Polizia locale si sta adeguando a quelle che sono le altre realtà municipali: Monserrato è armata, San Sperate è armata, Cagliari ci sta, è più grande, Selargius è armata. Ho avuto modo in questi giorni di confrontarmi sia con i Consiglieri miei colleghi che con Assessori e Consiglieri degli altri Comuni su queste realtà, non è una cosa così strana che la Polizia locale venga armata, semplicemente consente loro di poter intervenire, mai succeda, ma di avere la possibilità di intervenire qualora dovesse succedere qualcosa per cui è necessario utilizzare un'arma. Si spera sempre che questo non succeda mai, come si spera sempre che non succeda mai uno scontro armato in cui ci sono carabinieri o poliziotti, perché si spera sempre che tutto quello che può essere pericoloso sia il più lontano possibile da noi. Si spera, ma non è detto che questo succeda.

Sestu non è Scampia, carina questa frase. Certo che non è Scampia, meno male! Altrimenti sarebbe veramente triste.

Un'altra cosa, l'età. Io non andrei tanto a indicare la negatività di un'età di un agente che può essere stanco. A parte il fatto che sentir dire che a cinquant'anni uno è anziano mi preoccupa, perché, avendone quarantacinque, fra cinque anni mi sento anziana. Per carità, spero a cinquant'anni di essere sveglia e attiva come lo sono adesso. Quindi trovo quasi una mancanza di rispetto mettere in dubbio la lucidità o la voglia di lavorare di una persona quando supera una certa età. Si è parlato di cinquant'anni...

*(Interventi fuori microfono)*

Però sarebbe carino non essere interrotta mentre sto parlando, come io non l'ho mai fatto con voi. Non mi risulta di aver mai interrotto nessuno mentre sta parlando, quindi gradirei che lo stesso trattamento sia riservato a me.

**PRESIDENTE**

Prego, Assessore Bullita.

**ASSESSORE BULLITA**

Grazie. Semplicemente perché ho sentito dei commenti che francamente non mi trovano per nulla d'accordo e ovviamente il sentimento di questa Amministrazione è diverso.

Sentir dire che non ci sono state aggressioni testimonia il fatto che forse non si conosce la realtà di quello che è successo nel tempo in questo Comune, ma soprattutto che facciamo, aspettiamo l'episodio? Io direi di no. Perché per esempio qui in questo Comune si facevano i TSO cosiddetti a mani libere, senza nessun dispositivo particolare...

*(Interventi fuori microfono)*

Se hai la bontà di non interrompere e di non anticipare le cose che devo dire, perché non sai nulla, abbi pazienza, perché questa è maleducazione. Io sto parlando di altro.

Successe un episodio che durante un TSO in una città della penisola un vigile, come piace chiamarli a te, Annetta, apre la porta e questo che doveva subire il TSO aveva un fucile e ha sparato e ha ucciso l'agente. I nostri agenti oggi fanno i TSO dotati di giubbotto antiproiettile, perché questo è un rischio. Quindi pian piano evolviamo le nostre conoscenze e ci prepariamo anche a fare gli interventi in modo corretto. Quindi non serve la pistola per il TSO: un semplice giubbotto.

È anche vero che la Polizia locale è il primo avamposto in termini di sicurezza, ci mancherebbe altro. Il servizio in strada lo fanno loro. E l'armamento di questo Corpo di polizia locale è proprio, se vogliamo, in linea con quello che fanno le altre Polizie locali, lo ha detto la Consigliera Sechi poco fa. Visto e considerato che voi avete detto che noi dobbiamo essere in linea con gli altri comandi: siamo perfettamente in linea.

È stato detto ed è stato anche detto erroneamente che si stanno armando gli agenti perché oggi ci sono dei partiti che fanno parte della maggioranza. Se aveste ascoltato bene la relazione fatta in risposta a voi da parte del comandante della Polizia locale, ha detto che l'addestramento per quanto riguarda il primo addestramento nel poligono è del 2019, quando in questa maggioranza non c'erano i partiti a cui voi state facendo riferimento. Quindi nulla di più falso.

Si parla di potenziare il corpo. Non l'abbiamo fatto, però dovete sempre tenere conto del fatto che c'è un limite all'organico. Non è che siccome non spendiamo i mille euro, i 10 mila euro o quelli che sono, assumiamo un agente in più. Non funziona così. E poi, visto e considerato che ne avete parlato, ne avete parlato voi, di armi in spalla ai barracelli, quindi qual è la differenza? Non mi sembra che questa Amministrazione abbia costituito il Corpo dei barracelli e abbia dato la possibilità di avere un'arma. Non l'ha fatto. Ma vogliamo forse dire che quello va bene e un'arma nella fondina, una pistola nella fondina non va bene? Va bene vedere un fucile a pompa a tracolla, e sappiamo anche i danni che fa laddove dovesse sparare, e non va bene una pistola nella fondina? Per di più in possesso di un agente di Polizia locale. Io davvero non riesco a capire perché si stanno facendo queste differenze.

Contro chi devono puntare l'arma, altra affermazione che avete fatto. Contro nessuno devono puntare l'arma, laddove non ci sia il pericolo. Però vi dico questo, se dovessero trovare, se dovessero capitare in prossimità di un'aggressione a mano armata, perché è possibile, non è che non sia possibile perché, siccome non è mai successo, mai succederà, cosa fanno, gli tirano il codice della strada in testa? Fatemi capire.

Un'arma io credo che a coloro che istituzionalmente sono dediti al presidio del territorio non guasti affatto. Non fanno la lotta alla criminalità perché non è il loro dovere, quindi smettetela di fare queste affermazioni che davvero non trovano nessun tipo di riscontro.

Poi non mi dilungo sul discorso della finestra blindata, ha spiegato benissimo la Consigliera Lia Sechi, però per vostra informazione vi dico che c'è un semplice vasistas piccolissimo che verrà dotato di una grata. Quindi ovviamente verrà messo in sicurezza.

In ultimo chiudo dicendo che, per come l'avete messa, per come l'avete esposta voi, sembra quasi che è arrivata l'Amministrazione di Paola Secci e compagnia che dice "sapete che c'è? Cari vigili, prendete la pistola e siete obbligati a portarla". Vi smonto tranquillamente: la richiesta di essere armati proviene dai vigili, come vi piace chiamarli. Abbiamo ritenuto che fosse cosa giusta e abbiamo portato avanti tutti quelli che sono i passaggi burocratici per arrivare a questo.

## **PRESIDENTE**

Prego, Sindaca.

## **SINDACA**

Primo intervento che faccio oggi, quindi saluto tutti. È stata una discussione sicuramente molto interessante e articolata, diverse cose mi hanno colpito degli interventi fatti. Come ha detto chi mi ha preceduto, io volevo chiudere, però alcuni dei punti che volevo trattare li ha anticipati l'Assessore che ha trattato il punto, è che questa richiesta non è una nostra esigenza, ma è una richiesta che da tanti anni il Corpo della polizia municipale rappresentava. Abbiamo aspettato anche noi diverso tempo, abbiamo aspettato quasi quattro anni perché le prime risorse sono state stanziare nel 2018 e non ho pensato a portarvi le lettere che hanno scritto, quindi non è solo una richiesta verbale en passant, ma ci sono delle lettere scritte alla mia persona e all'attenzione della Giunta per manifestare una richiesta: gli agenti avevano necessità di avere quest'arma per poter svolgere questi servizi e, quando gli agenti, quelle persone che svolgono il servizio hanno un'esigenza, io non penso che se lo siano inventato. Si sono trovati diverse volte in situazioni di pericolo, abbiamo introdotto negli ultimi anni anche il police control, che è quella macchina che rileva anche il mancato pagamento dei bolli e più volte sono stati minacciati. Quindi non sono stati picchiati, non hanno subito delle violenze fisiche ma sono stati minacciati, al che sono arrivati con delle lettere a scriverci: "lo questo servizio non mi sento di farlo, ho comunque timore e avere l'arma sicuramente è un deterrente perché comunque sanno che siamo armati e aumenta in me anche il senso di sicurezza. Io mi sento più pronto a svolgere quel servizio". Lo stesso dicasi in caso di manifestazioni o occasioni particolari come il Capodanno, la prevenzione dei botti a cui siamo tutti molto sensibili e vogliamo anche cercare di prevenire l'utilizzo dei botti perché ci danno fastidio, perché sono fastidiosi per i bambini, per gli animali domestici, sinora non potevamo disporre neanche un turno di Polizia locale notturno perché non avevano l'arma. Ma ho fatto un esempio, ce ne sono tanti altri che sono stati annunciati dal comandante.

Oltretutto nell'ultimo periodo sono stati annunciati tutta una serie di servizi, dovuto anche all'emergenza sanitaria, dalla prefettura la Polizia locale ha ricevuto un ordine di pubblica sicurezza ulteriore per vigilare nelle strade anche oltre l'orario normale, quindi facevano degli straordinari perché dovevano vigilare anche sulla salute pubblica e anche in quel caso molte volte abbiamo raccolto il loro disappunto per essere costretti a fare i servizi in orari notturni con persone che magari non si fermavano ai posti di blocco, erano negazionisti, scappavano o comunque in un certo qual modo li aggredivano. Tutte queste cose non ce le stiamo inventando, sono loro che ce le hanno presentate e di cui abbiamo noi tenuto conto.

Anche io sono contraria alle armi, non mi piacciono le armi, non ne ho mai avuta una e conto di non averne mai una. Ho sempre fatto parte di associazioni di volontariato sicuramente, sono stata pacifista e ho partecipato a molte manifestazioni di questo tipo e mi dispiace quando subito si punta il dito sulla questione ideologica. Siamo una parte politica di centrodestra, abbiamo iniziato l'iter già due anni fa, quando ancora non esistevano tutti i gruppi presenti adesso, ma non è cambiato niente: abbiamo semplicemente recepito un'esigenza che c'era sul territorio e l'abbiamo colta, abbiamo continuato quel cammino. E nello stesso momento, allo stesso tempo o negli anni scorsi molti Comuni hanno dotato di armi i propri Corpi di polizia municipale e guardate bene, ve li posso anche citare, non erano tutti di centrodestra, ce ne sono alcuni che appartengono al centrosinistra.



Io credo che comunque, se avessimo avuto le armi, se la Polizia municipale avesse avuto in dotazione le armi e avessimo deciso comunque di disarmarli, qui ci sarebbe stata la stessa discussione, perché stavamo togliendo una sicurezza per gli agenti.

Io credo comunque che, quando si utilizzano parole come ideologia, sensibilità, poi logicamente anche noi rispondiamo. Questa sensibilità noi ce l'abbiamo e ce l'abbiamo anche molto spiccata, però era una decisione che è stata presa per poter rendere la Polizia municipale ancora più efficiente e sicura nello svolgere il proprio servizio.

Per quanto riguarda invece la dotazione negli ultimi anni sono stati assunti ben quattro agenti, questo per rispondere a qualche Consigliere che ci ha detto che abbiamo privilegiato la dotazione delle armi piuttosto che l'assunzione. Non abbiamo perso un'occasione per assumere gli agenti che potevamo assumere con le capacità assunzionali in quel momento. Abbiamo cambiato tre comandanti in cinque anni sempre per cercare di rendere più efficiente la Compagnia barracellare e portarla a svolgere tutti quei servizi che non soddisfano appieno la cittadinanza.

Un'altra cosa che mi ha colpito, devo essere sincera, è il fatto che si volesse cassare la parola "Sindaco" dal poter accedere alle armi. Vi ricordo che il Sindaco è la massima autorità di pubblica sicurezza e l'articolo 45 del decreto-legge n. 267 del 2000 indica che è un ufficiale del governo che adotta provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza pubblica. Vigila sulla sicurezza e l'ordine pubblico di concerto e informando il prefetto in merito. Oltretutto si occupa di polizia giudiziaria. Sapete quanti provvedimenti firma un Sindaco? Notizia di questi giorni la condanna della Sindaca di Torino, Chiara Appendino, che è stata condannata per una responsabilità indiretta, lo sappiamo tutti e le ho manifestato personalmente già la mia solidarietà e vicinanza. In questo provvedimento con tutta la responsabilità che ogni giorno tutti i documenti che devo firmare importanti non posso accedere a un deposito di armi per verificare insieme al comandante? Per questo motivo ho visto una mancanza di attenzione e anche poca considerazione al ruolo che ricoprono. Forse non se ne capisce appieno quale sia veramente il ruolo.

Comunque ritengo che questo sia un provvedimento ulteriore che porterà dei benefici e mi auguro dei risultati anche a favore di tutti i cittadini.

#### **PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliera Crisponi.

#### **CONSIGLIERA CRISPONI**

Non volevo fare la dichiarazione di voto, però ho sentito delle cose che assolutamente devo chiarire. Quando si discute un regolamento, non si discute un regolamento pensando a quel Sindaco che è presente o a quel Consiglio che è presente: si fa pensando che un regolamento può durare in un Comune anche quindici o vent'anni, come la gran parte dei regolamenti che noi abbiamo. Abbiamo aggiornato a giugno un regolamento della Polizia municipale vecchio di vent'anni. Quindi, quando io vado a discutere un regolamento, non mi riferisco al Sindaco in carica, come non mi riferisco agli agenti della Polizia municipale che sono in carica: faccio qualcosa che deve avere una valenza e una validità generale e che non è pensato per le specifiche situazioni ma per la generalità delle situazioni.

Da quello che è stato detto non c'è stato nessun argomento che abbia confutato la mia convinzione dell'utilità di questa misura, perché, se si parla di aggressioni verbali, perché si è parlato di aggressioni verbali dando testimonianza di quello che è successo in questi mesi di pandemia, certamente a un'aggressione verbale non si può rispondere mostrando una pistola nella fondina e d'altro canto non si può neanche dire che i vigili sono spaventati perché, quando si va a notificare delle infrazioni, poi vengono minacciati. Infatti le notifiche sono così efficienti che abbiamo l'8 per cento di riscossione delle sanzioni al codice della strada.

Si dice per quale motivo ci lamentiamo del fatto che le pistole non si vogliono dare ai vigili, però le colleghiamo al Corpo di barracelli, perché il Corpo dei barracelli è un corpo plurisecolare che aveva tra le sue finalità principali la lotta contro l'abigeato, cioè circolare in campagna per contrastare persone che andavano a rubare armate. Voi sapete che storicamente in Sardegna la gran parte delle faide sanguinose sono partite da furti di bestiame. Quindi il fatto che la Compagnia barracellare circolasse armata era veramente per la sicurezza delle persone e per contrastare aggressioni certe. Questo storicamente perché i barracelli praticamente risalgono storicamente ai tempi di Eleonora d'Arborea, pensate di quando stiamo parlando.

Per quanto riguarda il fatto che a Sestu circolino, per esempio nelle processioni, con i fucili a pompa a tracolla io la trovo una cosa assolutamente inappropriata. In questo condivido quanto ha detto la Consigliera Meloni, come trovo inappropriato che si entri in luoghi in cui si sta esercitando la democrazia, i Consigli comunali o alle urne, armati. Chiunque lo faccia. Lo facciano i carabinieri o che lo facciano i barracelli. Anche perché la legge esplicitamente lo vieta. Non si può entrare qua dentro con le armi. Non me lo sto inventando io, lo dice la legge. Basta lasciarle in caserma dentro l'armadietto al sicuro.

Si è detto che quello che non è mai successo potrebbe succedere. Ma questo è un ragionamento che veramente scoraggia qualunque tipo di discussione. Per esempio, se parliamo di cose di questo genere, in Toscana esiste un movimento all'interno del Corpo della polizia municipale di diverse città che chiede che sia un obbligo lasciare le armi dentro la caserma, perché sono successi talmente tanti casi di autolesionismo e di violenza nei confronti della famiglia che hanno portato alla costituzione di un comitato. L'ultimo caso, il più clamoroso è stato un comandante della Polizia municipale che ha portato l'arma casa, ha ucciso il figlio diciassettenne e poi si è suicidato. Uno dice "ma perché lo stai dicendo?": perché quello che non è mai successo può succedere. O no? Ma non possiamo fare ragionamenti di questo tipo. Non li possiamo fare perché sono sbagliati.

*(Interventi fuori microfono)*

E se uno ti vuole fare del male, prende una spranga e non fai in tempo a tirare fuori l'arma. Ma che ragionamenti sono! Ma scusami, Massimiliano, che ragionamenti sono? Se facciamo un ragionamento di questo genere, non ne usciamo.

Io torno al mio ragionamento iniziale: a Sestu non ci sono condizioni di microcriminalità o altro o di incolumità personale della polizia municipale che giustifichino l'adozione delle armi. Poi a me non interessa che ce le abbiano a Selargius, a Cagliari, di destra o di sinistra, per me è sbagliato a prescindere perché assolutamente non tutela l'incolumità degli agenti né tutela in modo migliore né l'ordine pubblico né il decoro pubblico né tutto quello che dovrebbero fare. Io penso che a Sestu farebbe molto meglio se avessimo un Corpo della polizia municipale che è presente nelle strade, che sanziona le cose che non vanno bene,

che interviene in maniera tempestiva quando viene chiamata. Io non ne sto facendo una colpa perché, l'abbiamo detto prima, sono sottodimensionati, ma per risolvere le criticità che ci sono non servono le armi. Anzi sono inutili.

**PRESIDENTE**

Era in dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERA CRISPONI**

Mi sono dimenticata di dire che la dichiarazione di voto è contraria naturalmente. Però, siccome c'erano margini di ambiguità, è meglio che chiarisca.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Serra.

**CONSIGLIERE SERRA**

Sarò velocissimo. Naturalmente il gruppo voto del gruppo Sestu domani sarà contrario. È inutile stare ad esternare tanto altro, ormai avete già esternato tutto e in gran parte sono favorevolissimo con l'opposizione. Però allo stesso tempo potrei dire anche una cosa: se mi accorgevo veramente che la situazione stesse decadendo, se ci fosse veramente la necessità di armare la Polizia locale, sinceramente anch'io sarei favorevole. Ma in questo momento, vista la crisi, visto tutto quello che concerne, sinceramente non trovo un buon utilizzo adesso armare i vigili urbani. Voi votate come volete votare, io voterò contro e basta.

**PRESIDENTE**

Qualcun altro in dichiarazione di voto? Prego, Consigliere Serrau.

**CONSIGLIERE SERRAU**

Grazie, Presidente. Io farò la mia dichiarazione di voto a nome del mio gruppo basandola su una cosa che mi ha da sempre incuriosito e poi sono andato a verificarla parlando alcune volte con la Sindaca. Praticamente c'è stato più volte da parte dei cittadini, che poi è un intervento che ha chiarito anche la Sindaca, per quanto concerne l'attività serale dei vigili; più volte siamo stati sollecitati per avere un presidio da parte della Polizia locale in modalità notturna e non riuscivamo a capire come mai, al di là della questione della diminuzione dell'organico, pur strutturando dei turni che lo consentissero, non potevamo avere una turnazione con dei vigili serali al momento delle necessità e, viste le grandissime richieste da parte dei cittadini, ma io sfido chiunque a chiamare dopo penso le 20:00 per vedere se qualcuno della Polizia locale risponde. Chiesi anche in maniera "ignorante", perché non ero edotto su come funzionavano le cose, mi sono guardato un pochino di questioni inerenti ai sindacati della Polizia locale e più volte appare che il movimento sindacale di varie città, quindi distribuito in maniera uniforme, si sia scagliato contro le Amministrazioni comunali che richiedevano il presidio da parte della Polizia locale nelle ore notturne senza l'arma. Questo perché ritenevano che il servizio notturno fatto senza l'arma non aveva la garanzia di sicurezza per gli agenti. Questo detto dai sindacati dei lavoratori. Quindi, quando è stato proposto di dotare la Polizia locale dell'arma, io e il mio gruppo siamo stati molto favorevoli anche e soprattutto per la questione dei turni serali, perché è un

momento in cui la cittadina appare scoperta e pertanto il gruppo dei Riformatori voterà a favore.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliera Meloni.

**CONSIGLIERA MELONI**

Mi dispiace tediare ancora un momento. Sarò breve, però ho deciso, sulla base degli ultimi interventi di raccontarvi un aneddoto di una bambina di tredici anni che un giorno passeggiava con un cagnolino al guinzaglio, il cagnolino era grande a dire il vero. Passa una pattuglia della Compagnia barracellare, due agenti, due membri della Compagnia scendono dalla macchina, impugnano il fucile, tolgono il fucile dalla macchina, pensate tutto agli occhi di un bambino, prendono il fucile, si avvicinano alla bambina e le chiedono i documenti del cane. Il cane era regolarmente tenuto al guinzaglio, il guinzaglio era dotato di cestino che conteneva i sacchetti per la raccolta delle deiezioni del cane. La bambina in quel momento non sapeva neanche come si chiamava lei, figuriamoci se potesse avere appresso, a tredici anni, i documenti del cane. Non essendo stato possibile accertare che il cane avesse microchip, perché non so perché, forse il lettore era difettoso, la bambina è stata invitata a tornare a casa, i barracelli l'hanno seguita, sono entrati dentro il cortile di una casa adiacente e poi sono entrati nel cortile successivo dove abitava quella bambina, che aveva altri due fratellini, e si sono trovati dentro casa i barracelli con il fucile. La mamma di quella bambina dallo spavento e dall'incomprensione di questo gesto non riusciva neanche a capire cosa stessero chiedendo. Comunque ha trovato i documenti del cane, identificato il cane, firmato il verbale, tutto si è concluso.

Io ritengo che per certi servizi e in certe circostanze le armi oltre ad essere inutili sono deleterie. Voteremo contro.

**PRESIDENTE**

Altre dichiarazioni di voto? Prego, Consigliera Mura.

**CONSIGLIERA MURA**

Io credo che per perorare o per manifestare il proprio assenso o dissenso su qualcosa non ci sia bisogno di attribuire agli altri parole che non sono mai state pronunciate, e questo è stato fatto diverse volte in questa discussione.

Innanzitutto nessuno ha mai detto che una persona a cinquant'anni è anziana e quindi non è in grado di fare determinate cose: l'età è stata citata semplicemente per mettere in evidenza che dopo un certo numero di anni di servizio, e tutti lo possono riscontrare nel proprio lavoro, cambiare e cambiare su cose così importanti e così di peso non è da prendere alla leggera. Ed ecco anche il motivo dell'emendamento proposto per quanto riguarda la possibilità di esonero di chi l'avesse richiesto, che non toglieva niente a nessuno.

Così come si sono attribuite parole che nessuno ha pronunciato, quando si è parlato di scarsa attenzione o di non capire il ruolo che la massima carica cittadina può avere. Nessuna legge dice che una persona è autorizzata ad entrare in un'armeria o poter accedere dove ci sono armi senza che questa abbia seguito un determinato percorso. Non c'è nessun riferimento, come è già stato precisato prima del mio intervento, a chi riveste ruoli sul

momento: si tratta di regolamenti che resteranno in vigore per diverso tempo e quindi si cerca sempre di tutelare e di capire quali possono essere le situazioni per anticipare e per non creare situazioni problematiche. Quindi, così come tutte le persone che accederanno all'armeria, al luogo dove ci saranno le armi, avranno seguito dei corsi, avranno fatto dei test psicoattitudinali, saranno delle persone che faranno delle visite mediche regolarmente. Queste cose non sono fatte soltanto per portare l'arma, ma anche per accedere a quei luoghi e in questo senso si sono fatte le osservazioni, di sicuro non...

*(Interventi fuori microfono)*

Lei si inventa i fatti personali. Non c'è nessun fatto personale. Io sto dicendo che le persone che accedono ai luoghi dove ci sono armi o che detengono...

*(Interventi fuori microfono)*

Io sto parlando di quello che devono fare le persone che accedono ai luoghi dove ci sono le armi.

*(Interventi fuori microfono)*

Ma stiamo scherzando! Ma qual è il fatto personale? Lei sta interrompendo una dichiarazione di voto con un pretesto. Nessuno l'ha tirata in ballo. Anzi stavo spiegando che non si può sentire toccata, perché si sta parlando di regolamenti che devono valere ben oltre la sua consiliatura, veramente. Presidente? Qui ogni volta che si dice qualche parola c'è la lesa maestà. Non c'è niente da dire, si sta facendo la dichiarazione di voto che non tocca nessun fatto personale. Mi ha fatto perdere il filo.

*(Interventi fuori microfono)*

Sta minacciando, Sindaca? Perché l'atteggiamento è molto sgradevole. Adesso siamo passati alle minacce. "Lo ricerchiamo": che cosa deve ricercare?

**PRESIDENTE**

Per cortesia, cercate di tenere un atteggiamento più produttivo

**CONSIGLIERA MURA**

Né può valere il discorso "siccome lo fanno in altri paesi allora lo facciamo anche noi".

Sindaca, se ha qualcosa da dire, la dica al microfono e la finisca di interrompere continuamente. È già intervenuta, siamo stati ad ascoltarla dieci minuti e più, ha detto quello che doveva dire, sto facendo la mia dichiarazione di voto e non vedo perché devo essere da lei continuamente interrotta.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliera Mura, termini.

**CONSIGLIERA MURA**

Né può valere il discorso "siccome in altri paesi la Polizia municipale è armata, allora dobbiamo armare anche i nostri". Né può valere il discorso "siccome i barracelli sono armati,

allora armiamo la Polizia municipale”. I ruoli sono diversi. Né può valere il discorso “la Compagnia barracellare è stata istituita da un’Amministrazione di centrosinistra, quindi voi avete messe i barracelli, voi li avete messi armati, che cosa volete adesso se noi decidiamo di armare la Polizia municipale?”. A parte che i ruoli sono ben diversi e credo che a chi ha istituito la Compagnia barracellare prima di voi non sarebbe mai passato neanche per l’anticamera del cervello di mettere persone armate all’ingresso dei seggi elettorali.

La Compagnia barracellare è stata istituita con delle funzioni precise e poi pian piano nel corso del tempo sono state sempre più ampliate e allargate, e sarebbe ora che si chiarisse quali sono i ruoli che competono a ognuno, perché mi sembra che qui si stanno rendendo, si vogliono assumere barracelli per fare i vigili urbani, vigili urbani per fare i carabinieri. A ognuno spetta il suo ruolo.

Io ho fatto una domanda precisa al comandante prima di esprimere il mio parere, perché volevo avere tutti gli elementi per poterlo esprimere, e ho chiesto in che modo sarebbe aumentata l’operatività della Polizia municipale avendo un’arma. Non ha detto nulla, ha detto che non sarebbe aumentata, quindi adesso questi discorsi sul servizio notturno non sono proprio da prendere in considerazione e così come all’inizio si è chiesto di presentare delle relazioni che...

*(Interventi fuori microfono)*

Sto spiegando il mio voto.

*(Interventi fuori microfono)*

Avete detto voi che potevamo andare avanti a oltranza oggi, non c’erano problemi di orario. E continuiamo, allungate. C’è anche un Presidente che mi può interrompere, quando lo ritiene. E ancora una volta mi avete fatto perdere il filo.

Stavo dicendo semplicemente che il comandante non ha menzionato nessuna delle attività che avete menzionato voi e credo che l’avrebbe fatto lui stesso, se questo fosse corrisposto al vero.

Per tutto quanto detto, le armi non aggiungono niente, non aggiungeranno più sicurezza per nessuno, non ravvedo le necessità per dotare di armi la Polizia municipale. Anzi evidenzio la necessità che si stabilisca in maniera chiara il ruolo delle varie componenti barracellari, vigili urbani e carabinieri. Importante è che tutti quanti all’interno del Consiglio chiariscono quali sono questi ruoli ed è importante che questi ruoli vengano chiariti anche alle persone con cui ci rapportiamo, quindi i barracelli in primis. Soprattutto considerato che ne avremo venticinque nuovi a breve.

Il voto, per tutte le ragioni evidenziate, sarà ovviamente negativo da parte del Partito Democratico.

## **PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione il primo punto all’ordine del giorno, “Regolamento comunale per la disciplina dell’uso delle armi e dei presidi per la difesa personale del Corpo di polizia locale: approvazione”.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
20	13	07	00

Con 13 a favore e 7 contrari il primo punto all'ordine del giorno è approvato.

Passiamo per l'immediata eseguibilità.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
20	13	07	00

Con la medesima votazione, 13 a favore e 7 contrari, il primo punto all'ordine del giorno è immediatamente eseguibile.

Una comunicazione in merito ai lavori. Abbiamo deciso di spostare le due mozioni al prossimo Consiglio comunale e di trattare come prima mozione quella presentata come primo firmatario da Meloni Maurizio.

## **VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:**

*Mozione: "Ricordo della tragedia delle foibe in vista della solennità civile nazionale del 10 febbraio"*

### **PRESIDENTE**

Do la parola al Consigliere Meloni.

### **CONSIGLIERE MELONI**

Grazie, Presidente. Ringrazio per aver atteso e aver avuto la pazienza per poter farmi esporre la mozione.

Ormai fa parte della memoria condivisa che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 i partigiani di Tito, capo militare jugoslavo, avevano avviato le prime stragi in Istria finalizzate a cancellare la storica presenza italiana in quelle terre, un progetto di pulizia etnica che il ministro degli esteri di Tito aveva esplicitato nel 1944 sull'organo di stampa La nuova Jugoslavia, rivendicando all'ex regno dei serbi, dei croati e degli sloveni una regione che avrebbe dovuto comprendere parte del Friuli, Gorizia, Monfalcone, Trieste, Istria, Fiume e Zara sulla base del falso principio della prevalenza slava sull'elemento italiano.

Agli autori della pulizia etnica non importava l'appartenenza politica delle vittime, gli studi dei documenti storici ci dicono che nella primavera del 1945 la quarta armata jugoslava si era mobilitata per occupare la Venezia Giulia prima dell'arrivo degli Alleati occupando l'Istria, Trieste e Gorizia.

Questi fatti diventarono innominabili, poiché nel 1948 Tito aveva rotto con il Patto di Varsavia ed era diventato un interlocutore importante per l'Occidente e innanzitutto per l'Italia. Nel dopoguerra quindi la vicenda delle foibe è stata per lungo tempo trascurata. Come diceva Antonio Gramsci, la verità deve essere rispettata sempre, qualsiasi conseguenza essa possa apportare, mentre sulla falsificazione facilona molti costruiscono castelli di vento che altre bugie e altre falsificazioni possono far svanire. La volontà di conoscere e capire le ragioni che hanno portato a quella dolorosa pagina di storia è rimasta sempre diffusa e sentita, e questo è stato un segnale positivo per il superamento di odi e di divisioni.

Il 25 aprile 2002 il Presidente della Repubblica Ciampi, in occasione della sua visita a Trieste, ebbe a dire che le vittime furono non avversari politici o persone comunque compromesse con il regime fascista ma uomini, donne e bambini per il solo fatto di essere italiani e come tali da eliminare, per cancellare l'identità di una terra da cui sarebbe dovuta scomparire ogni memoria di italianità. Le foibe sono il simbolo di una lotta etnica scatenata da chi voleva ridurre l'italianità in queste zone, facendo fuori il maggior numero possibile di italiani. Una violenza che aveva orribili obiettivi tipo la Shoah.

Nel 2007, nel Giorno del ricordo delle foibe celebrato il 10 febbraio anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricordato l'imperdonabile orrore contro l'umanità costituito dalle foibe e va ricordata la congiura del silenzio, la fase è meno drammatica ma ancor più amara e demoralizzante dell'oblio. Anche in quella non dobbiamo tacere assumendoci la responsabilità dell'aver negato o teso a ignorare la verità per pregiudiziali



ideologiche o cecità politica e dall'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali.

La ricorrenza, è bene ricordarlo, non è frutto di un'iniziativa politica ascrivibile a interessi di parte ma di una legge, n. 92 del 30 marzo 2004, che il Parlamento italiano ha approvato all'unanimità. Essa istituisce la solennità civile nazionale della Repubblica volta a celebrare il giorno del ricordo in memoria delle vittime delle foibe, degli esuli giuliano-dalmati costretti ad abbandonare le loro terre dopo la cessione di Istria, Fiume e Zara alla Jugoslavia a seguito della sconfitta dell'Italia nella Seconda guerra mondiale. Il primo anno in cui si celebrò la ricorrenza fu il 2005, la prima delle cerimonie solenni per il Giorno del ricordo si svolse nel 2006, quando Carlo Azeglio Ciampi consegnò le onorificenze previste alla memoria ad alcuni parenti delle vittime delle foibe e la Medaglia d'oro al merito civile a Norma Cossetto, la giovane studentessa istriana catturata e imprigionata dai partigiani slavi, lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba.

Dal 2006 ogni anno il 10 febbraio in tutta Italia viene celebrata la ricorrenza del Giorno del ricordo, pertanto considerato che con la legge n. 92 del 2004 il Parlamento italiano ha istituito il 10 febbraio quale Giorno del ricordo, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, delle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Preso atto che la legge ha previsto [...] diffondere la conoscenza di quei tragici eventi ai giovani delle scuole di ogni ordine e grado sia per la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende.

Ritenuto che il Comune di Sestu si è sempre dimostrato sensibile con iniziative lodevoli nel ricordo delle vittime delle tragedie del Novecento, tutto ciò premesso il Consiglio comunale, in vista della giornata del 10 febbraio, impegna il Sindaco e la Giunta a sensibilizzare sull'argomento gli istituti scolastici e quindi le giovani generazioni attraverso momenti pubblici di studio e confronto; promuovere iniziative di studio su quanto avvenuto ai confini orientali dell'Italia e nei Balcani nella prima metà del Novecento, in particolare dal 1943 al 1947 e sull'accoglienza ricevuta in Sardegna dagli esuli; intitolare una piazza o un parco alla giornata del ricordo in memoria dei martiri delle foibe e al ricordo della drammatica vicenda degli esuli giuliano-dalmati.

#### **PRESIDENTE**

Ci sono interventi? Prego, Consigliere Pisu.

#### **CONSIGLIERE PISU**

La mozione in discussione ha come oggetto una pagina dolorosa della storia italiana, direi della storia con la S maiuscola. Sono stati uccisi degli uomini, delle donne e dei bambini in un periodo che si individua tra il '43 e il '47 e non sono vittime solo italiane: sono vittime della guerra, dell'odio, dell'oppressione e della repressione dei popoli, delle culture, dei diritti, della libertà e della vita. Vivevano nella Venezia Giulia, nel Quarnaro e nella Dalmazia. E non importa da quando, non importa se fossero italiani o jugoslavi, loro ci vivevano e potevano continuare a viverci, ma questo non è stato loro permesso. È stato detto loro che quella terra non era la loro, che non potevano fare casa in una terra che non era la loro, che prima di loro c'erano altri. Hanno fatto una classifica dell'umanità: prima gli jugoslavi. Quanto sono ridicole queste classifiche sull'umanità. Così sono diventati esuli, almeno 250 mila. Ma non tutti sono

stati condotti verso l'Italia, ventimila sono stati uccisi. Di questi tanti, troppi sono stati giustiziati, poi si dice giustiziati ma dov'è la giustizia? All'interno delle foibe sono stati uccisi.

In questi territori durante il ventennio il regime fascista ha imposto con la forza una durissima politica di italianizzazione: lo scopo era quello di favorire l'identificazione di fascismo e italianità che aveva come obiettivo quello di coltivare le simpatie della borghesia e di orientare la pubblica opinione contro la minoranza slava. Gli assassini, le aggressioni sistematiche a persone e la devastazione di sedi di organizzazioni slave si presentò come un preciso programma legale di snazionalizzazione nei confronti delle popolazioni slave. Così la guerra contro lo "slavismo" divenne l'aspetto politico maggiormente caratterizzante e anche più appariscente del cosiddetto "fascismo di confine".

Poi inizia la guerra, arriva l'armistizio del '43 e continuano le violenze con l'arrivo delle truppe jugoslave in Venezia Giulia. In questo caso le rappresaglie colpiscono soprattutto i soldati della neonata Repubblica sociale, ma anche tutti coloro che vengono accusati di collaborazionismo con i regimi nazifascisti, e anche alcuni partigiani italiani rei di non accettare l'egemonia jugoslava e i civili, tantissimi civili.

Per ricordare questi terribili avvenimenti dal 2004 è stato istituito il Giorno del ricordo in data 10 febbraio. Per decenni c'è stato troppo silenzio intorno a questo massacro e dunque è giusto fare memoria, creare occasioni per organizzare una serie di iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado; è importante anche la promozione di iniziative istituzionali, in cui raccontare le vicende storiche come questa, ma bisogna fare attenzione: spesso la memoria di questo massacro, come quello di tanti altri viene strumentalizzata. Mi è capitato chiacchierando con amici sul nazismo, sull'Olocausto che qualcuno mi rispondesse "e allora le foibe?". Cosa rispondere a una frase del genere? Che è sempre più detta purtroppo, che rivela un certo nazionalismo italico che attualmente sta andando di moda.

È sbagliato metterla in questi termini. Un'altra classifica che mi fa rabbrivire. "Quella strage è peggio dell'altra", "dove mettiamo questo genocidio, in alto o in basso?". Ma come si fa? Non bisogna dimenticare, bisogna rendersi conto che si tratta di crimini e un crimine è quello che è stato perpetrato nei confronti degli istriani, dei friulani e dei dalmati da parte dei partigiani comunisti di Tito e un crimine sono i massacri del Novecento, sono crimini quelli che hanno compiuto in Italia e fuori dall'Italia le milizie fasciste nei confronti dei partigiani durante la Seconda guerra mondiale o di chi solo si permetteva di professare un ideale antifascista anche durante il ventennio tra il '22 e il '43, sono crimini quelli che ha compiuto il nazismo.

Guardiamo in faccia la storia, non permettiamo ai crimini di raccontarci storie diverse. La crudeltà di quegli anni, manifestata per mano dei fascisti o per mano dei comunisti è la stessa. Questa è la storia. Guardiamola in faccia, non corriamo il rischio di farla usare, utilizzare come un oggetto ora da uno, ora dall'altro.

Per questo motivo non trovo giusto impegnare la Sindaca e la Giunta nell'intitolare una piazza o un parco alla giornata del ricordo e ai martiri delle foibe. Lasciamo alla scuola il compito di parlare di storia attraverso la sensibilizzazione sull'argomento, attraverso momenti pubblici di studio e confronto, come propone la mozione. Del resto già lo fanno, perché utilizzerò come strumento un calendario delle ricorrenze e l'insegnante di storia ne tiene conto. Come l'insegnante di storia lettere parla del Diario di Anna Frank o di "Se questo è un uomo" di Primo Levi, per affrontare il discorso dell'Olocausto.

Va benissimo anche il secondo punto di promuovere iniziative di studio sullo stesso argomento, penso che si intenda attraverso conferenze, dibattiti organizzati dall'istituzione comunale, ben vengano le attività culturali, ma sull'intitolazione sulla piazza invece è facile immaginare cosa si rischia di innescare: l'accusa di strumentalizzazione. Purtroppo succede anche senza volerlo spesso, senza averne consapevolezza succede. Anche una proposta come questa, con tutti i buoni propositi di condivisione della memoria rischia di essere usata da chi intende, sostenendo il proprio orientamento politico e un proprio radicamento ideologico, ricostruire percorsi che guardano indietro, in un passato che è storia tragica. Non permettiamo a nessuno orientamento politico, questo tanto a destra quanto a sinistra; non permettiamo che si possa verificare un controbilanciamento a mero scopo propagandistico elettorale. Vi prego.

Si pensa veramente di rendere onore alle vittime controbilanciando il lungo silenzio delle foibe da parte di chi voleva nascondere le responsabilità del comunismo con l'intitolazione di una piazza o di un parco alla giornata del ricordo e ai martiri delle foibe? Il silenzio che c'è stato è terribile ed è stato assordante, ed era lo stesso silenzio che ha coperto i crimini del fascismo. Bisogna fare attenzione a non permettere che le guerre e i conflitti del passato possano in qualche modo, anche minimo e apparentemente innocuo, rinnovarsi.

Il comunismo, il fascismo e il nazismo purtroppo sono ancora dei modelli totalitari, ma non bisogna dimenticare che hanno provocato morte, dolore, sofferenza, distruzione, hanno ucciso, hanno distrutto e hanno ancora troppo potere, ancora affascinano troppe persone. Gli diamo ancora troppo peso, troppa importanza, lo rifacciamo l'uno all'altro: comunista di qua, fascista di là. Usiamo queste parole come coltelli. Come pistole, le puntiamo l'uno contro l'altro. Bisogna smetterla e affrontare davvero il futuro senza dimenticare le tragedie, però smetterla di riesumare questi sentimenti di odio e di rancore che hanno provocato quegli stessi crimini.

La verità, la stessa della frase di Antonio Gramsci citata nella mozione è che la storia è complessa, anche quelle delle foibe lo è; per commemorare le vittime di quei crimini facciamo cultura nella nostra città, facciamo didattica nelle scuole, non rischiamo di utilizzare politicamente la memoria, non rischiamo di lavorare a progetti con contenuti ideologici così forti, così controversi. Rendiamo omaggio alle vittime delle foibe creando un tempo di condivisione e non uno spazio, un luogo che favorisce divisioni, accuse, recriminazioni, insomma ancora conflitti.

## **PRESIDENTE**

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliera Crisponi.

## **CONSIGLIERA CRISPONI**

A me dispiace che arriviamo a discutere questa mozione a quest'ora, perché siamo tutti stanchi e veramente avrebbe meritato un po' più di lucidità e un po' più di calma per parlarne, perché, come ha appena ricordato il Consigliere Pisu, questo è un argomento che per lungo tempo è stato divisivo, perché la nostra Repubblica ha omesso di fare i conti con il suo passato, per una questione di convenienza, per la voglia di superare il momento drammatico e di cominciare a vivere, e anche perché all'interno di questa questione delle foibe e del confine orientale si sono innestati tutta una serie di ragionamenti e di questioni molto vaste che hanno riguardato gli equilibri mondiali, perché Tito che in un primo momento aveva

l'appoggio della Russia, in un secondo momento si è smarcato ed è andato a organizzare quello che un tempo si chiamava il cartello dei "Paesi non allineati" che in qualche modo erano equidistanti sia dal Patto Atlantico che dal Patto di Varsavia. Quindi stiamo parlando veramente di storia quella grande. Per cui la rimozione c'è stata, ma non è stata dovuta a elementi politici di parte, non sono stati i democristiani, i comunisti o chissà chi a omettere di affrontare questo argomento: è stato un ragionamento di politica più alta, un ragionamento di posizionamento internazionale che in quel momento spingevano perché si raggiungesse un equilibrio nella frontiera orientale, anche sacrificando quelle che erano aspettative dell'Italia, che però usciva perdente dalla guerra. Ricordiamoci che fino al 1954 Trieste era occupata dalle truppe alleate, perché non si riusciva a raggiungere un accordo. Accordo che poi è stato raggiunto penalizzando le aspettative dell'Italia, che però usciva perdente dalla guerra. Una guerra voluta dall'Italia, in cui l'Italia è stata complice della barbarie nazista, in cui l'Italia ha cominciato da prima, dal 1924 – come ha ricordato prima il Consigliere Pisu – ad attuare politiche di slavizzazione dell'Istria e della Dalmazia, perché è vero che c'erano popolazioni italiane in maggioranza nei paesi costieri, ma i paesi dell'interno erano a maggioranza slava, quindi non aveva senso andare a forzare né in una direzione come ha fatto all'inizio il regime fascista, con tutto quello che è successo, con l'avventura di Fiume, con la storia che conosciamo, né poi la barbarie di Tito che ha reagito in maniera opposta cercando di cancellare l'identità italiana da quelle terre. Un'identità che risale ai tempi della Repubblica veneziana. Quindi figurarsi se non erano veramente italiani quelli che abitavano lì. Il problema è che, quando vincono i nazionalismi, quando vince l'odio, quando si vuole cancellare l'identità di un altro, poi si arriva sempre alla barbarie. Che l'abbia fatto prima il fascismo e che abbia reagito poi Tito con le truppe jugoslave non cambia niente, è sempre barbarie.

Purtroppo, come cita la mozione, si sono spettati molti anni prima di riconoscere quello che era successo ed è successo che, mentre in una prima fase effettivamente le ritorsioni andavano a colpire soprattutto quelli che si erano compromessi in maniera pesante e brutale nei confronti della popolazione slava perché fascisti, in un secondo momento questa rappresaglia ha preso di mira tutti soltanto perché italiani, proprio perché si voleva cancellare la presenza degli italiani in quel lembo di terra orientale.

Io penso che sarebbe il momento di affrontare questo argomento con uno spirito diverso, uno spirito che riconosce i torti e le ragioni, che li tiene ben distinti, però riconosce soprattutto il martirio delle vittime innocenti perché di quello dobbiamo tenere conto e a loro dobbiamo veramente un risarcimento storico, perché quei bambini e quelle donne violentate e brutalmente uccise, spesso buttate ancora vive nelle foibe meritano di essere ricordate in un contesto storico chiaro, in un contesto storico in cui vengono riconosciuti tutti gli attori in campo con le loro responsabilità dicendo che il regime fascista è quello che ci ha portato alla disfatta della Seconda guerra mondiale, quello che – ieri ricordavamo la Shoah – ha fatto arrestare e deportare, ha cancellato buona parte dell'identità ebraica in Italia, quello che ha incarcerato gli oppositori politici, quello che ha privato tantissime persone della libertà, quello che è stato brutale nelle sue avventure coloniali, perché bisogna dire la verità su tutto. Però in questo contesto io credo che sia giusto riconoscere che ci sono stati ventimila morti italiani di cui la gran parte innocenti, ci sono stati oltre duecentomila esuli che hanno perso tutto fuggendo dalle loro terre per mettere in salvo la propria vita, e c'è stato un Paese irrispettoso nei loro confronti perché purtroppo, proprio perché si voleva superare il momento del fascismo, gli esuli istriani e dalmati e di Fiume, quando hanno percorso l'Italia cercando un luogo in cui essere accolti, hanno trovato soltanto ostilità in tutta Italia. Non soltanto nel Nord Italia o in quelle che erano le terre in cui si è combattuto. Hanno trovato quasi in tutta Italia una grandissima ostilità, perché il Paese era esausto e voleva superare

quel momento e identificava quella popolazione come persone compromesse con il fascismo.

Io penso che sia giusto lasciare agli storici il riconoscimento di quello che è successo, che però sia giusto anche ricordare che gli innocenti pagano sempre, in quel caso gli innocenti erano italiani. Questo ci deve servire da lezione per superare i nazionalismi. Adesso si chiamano sovranismi. Laddove io non guardo una persona, non riconosco un altro individuo, un altro uomo, ma vedo la sua nazionalità o vedo il colore della sua pelle, quello è il primo passo per poi arrivare a giustificare e ad attuare situazioni che sono intollerabili per chiunque abbia un minimo di umanità e voglia vivere in un contesto civile e democratico.

Sono d'accordo sul fatto che bisogna sensibilizzare sull'argomento gli istituti scolastici, ma questo lo devono fare le scuole e già lo fanno; sono d'accordo che bisogna promuovere la miglior conoscenza della storia, di tutta la storia, non soltanto circoscritta a questo periodo e a questa tristissima circostanza e penso che potremmo tranquillamente intitolare una piazza o un parco alla giornata del ricordo delle foibe e della Shoah, in questo modo saremo veramente tutti quanti al di sopra di un'appartenenza o del sospetto della strumentalizzazione, perché dobbiamo veramente fare un passo avanti e ormai a più di sessant'anni, anzi quasi ottanta, da quello che è successo è anche il momento che si arrivi non solo al riconoscimento della verità storica ma anche alla riconciliazione.

#### **PRESIDENTE**

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliera Meloni.

#### **CONSIGLIERA MELONI**

Grazie, Presidente. Sarò breve, non mi addentrerò in circostanze storiche, le abbiamo apprese sapientemente tra il testo della mozione e gli interventi dei Consiglieri che mi hanno preceduta.

Io vorrei sottoporvi una semplicissima e veloce riflessione. «Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario perché ciò che è accaduto può ritornare. Le coscienze possono essere nuovamente sedotte e oscurate, anche le nostre». Su questa frase di Primo Levi vorrei sottolineare il fatto che non possiamo ancora oggi, alla luce di tutte le esperienze storiche, politiche e sociali che abbiamo vissuto o che abbiamo conosciuto attraverso i nostri studi, attraverso le testimonianze che tutti gli strumenti che fortunatamente abbiamo a disposizione possono aiutarci a capire e a ricordare, dobbiamo tenere però presente che popoli interi furono colpevoli e la colpa fu quella di avere avuto paura, di aver pensato al proprio tornaconto e al proprio orticello piuttosto che alla vera giustizia anche per gli altri. Mi riferisco agli eventi in generale che in quel periodo ai quali ci stiamo riconducendo sono venuti, sia nell'Europa in generale che in questo scorcio di confine italiano.

Dobbiamo tener presente il fatto che la razza non esiste, personalmente non la riconosco neppure nei cani, eppure è stato spesso un pretesto quello della razza, quello della nazionalità, dell'ideologia politica o della fede religiosa per fomentare quel briciolo di odio che purtroppo c'è sempre stato insito nell'animo delle persone povere di spirito. Purtroppo certe volte arrivano i momenti favorevoli a far finta di non vedere, ad occuparsi delle proprie incombenze e impellenze piuttosto che a capire e a guardare quello che ci sta intorno. Quindi è giusto ricordare e ricordare seriamente che certe stragi che hanno coinvolto innocenti,

bambini, persone normali che nulla avevano a che fare con le ritorsioni politiche, con le ideologie, con gli eserciti hanno subito loro malgrado.

Se riusciremo a ricordare veramente, a far ricordare nelle scuole e a dare questo significato tutte le iniziative che vogliono essere proposte in questa mozione, forse avremo ottenuto un piccolo risultato. Forse possiamo fare qualcosa perché questo non succeda, insegnando i giovani e spiegando ai giovani e ai bambini che queste cose non devono accadere, che non hanno senso, motivo o ragione di esistere, di avvenire. Dobbiamo ricordarlo, questo è il presupposto principale affinché queste cose non avvengano più. Però bisogna farlo, come dicevano gli altri prima di me, senza strumentalizzazioni, deprecando sempre e comunque a priori qualunque forma di violenza di questo genere, perché non ce n'è giustificazione, non c'è "l'ha fatto prima lui e io l'ho dovuto rifare". Non esiste, non si fa, non è umano, non è ammissibile.

#### **PRESIDENTE**

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliera Collu.

#### **CONSIGLIERA COLLU**

Grazie, Presidente. Mi accodo a quanto affermato dalla Consigliera Meloni e propongo per quanto riguarda la dedica di una piazza che questa venga dedicata a tutte le vittime innocenti di guerre, di olocausti, genocidi e massacri, perché non mi sento di fare distinzioni tra innocenti, morti in ogni caso per svariate motivazioni che non riesco ancora a giustificare.

I morti per genocidi e guerre non sono morti che hanno voluto far parte di un disegno pensato da altri, perché non avrebbero mai voluto farne parte, quindi perché limitare il nostro ricordo solamente a certe categorie di morti in seguito a degli eventi? Dedichiamo la piazza a tutte le vittime di catastrofi, quindi Shoah, foibe, dichiariamo a tutte le persone che gli uomini vittime di queste ingiustizie non devono essere distinti in base alla loro razza, al loro sesso, alla loro appartenenza politica o altro, quindi cerchiamo di unire anziché dividere.

#### **PRESIDENTE**

Ci sono altri interventi? Consigliera Ledda.

#### **CONSIGLIERA LEDDA**

Grazie, Presidente. La violenza, l'intolleranza e l'isterismo non hanno colore politico e pertanto portano sempre a una sola conclusione: ingiustizia e morti innocenti.

Le foibe, come la Shoah, furono una conseguenza di una lotta etnica che portarono violenza inaudita e a un orribile epilogo. La brutalità e la bestialità con cui questi eccidi sono stati portati a compimento non sono tanto diversi: in entrambi i casi l'odio e l'orrore hanno avuto la meglio sull'umanità. È giusto fermarsi a riflettere, a ricordare e commemorare chi ha sacrificato la vita per la libertà. È molto importante sensibilizzare i giovani con iniziative da svolgersi in ambito scolastico, familiare, istituzionale perché non si commettano mai più questi crimini. I ragazzi di oggi saranno gli adulti di domani e quindi è fondamentale che la memoria di quanto accaduto rimanga viva nelle menti di tutti.

Inoltre è doveroso dedicare un simbolo commemorativo, sia esso una piazza o un monumento che sia davanti agli occhi di tutti, per non dimenticare mai e soprattutto – e vorrei

rispondere al Consigliere Pisu – mai avremmo pensato di strumentalizzare una piazza per fare campagna elettorale. Io personalmente ho avuto delle testimonianze dirette da chi ha partecipato alle foibe e che ancora piango e forse si starà rivoltando nella tomba per aver sentito queste parole. Chi strumentalizza per fare campagna elettorale?

Mi dispiace molto quello che ha detto e mi ha toccato tantissimo, perché ci sono state vite sacrificate per la libertà e vedo che oggi la libertà si toglie per prendersela ognuno di noi e sparare a zero e incolpare di cose inesistenti che mai ci sono passate di mente.

#### **PRESIDENTE**

Consigliere Meloni, se non le dispiace, facciamo l'intervento conclusivo, visto che ha presentato la mozione.

Assessore, prego.

#### **ASSESSORE BULLITA**

Questa è una mozione che ci ha visti impegnati e che ovviamente ci vede d'accordo, altrimenti non saremmo stati firmatari, quindi non l'avremmo condivisa nella sua presentazione.

Questa delle foibe è una tragedia che purtroppo per troppo tempo, come è stato peraltro già detto, è rimasta nascosta alle pagine della storia e finalmente nel 2005 viene ricordata come una giornata ad essa dedicata. La condanna nei confronti di tali tragedie, perché ricordiamo che non c'è solo questa, il Novecento in Europa ci ha regolato davvero degli episodi assurdi, perché ricordiamo la Shoah ma ricordiamo anche quello che è successo nei Gulag russi, che parrebbe sia la più immane tragedia, quella che ha purtroppo fatto più vittime, la nostra condanna deve essere totale senza se, senza ma, ma soprattutto senza colori politici da sbandierare, perché è vero che per troppo tempo si sono utilizzati come delle clave le varie tragedie. Qualcuno l'ha detto giustamente, forse il Consigliere Pisu, qualcuno che dice "allora la Shoah, allora le foibe". Sono tutte tragedie, è inutile fare la conta delle vittime. Anche una è troppo.

Forse il luogo più rappresentativo, proprio per come è fatto e per come è stato conservato, è Auschwitz: un luogo dove ancora io purtroppo non ho avuto la fortuna di stare, di andarci, aspetto che la mia bambina sia un più grande e quindi possa capire anche lei l'importanza del luogo per poterci andare. Devo dirvi la verità: quando lo vedo anche da Google Earth mi fa paura. È un posto che ti fa rabbrivire, anche guardarlo così.

Il pensiero va a tutte quelle persone che hanno perso la vita. Chi e cosa potevano essere queste vite spezzate? Sarebbero stati padri, sarebbero stati madri, operai, artisti, religiosi. È assurdo. Pensare a questo è assurdo, cosa potevano essere e non sono stati. Proprio perché un regime totalitario, un pensiero totalitario ed esclusivo li ha cancellati. È incredibile. È doloroso pensarci.

Io credo che il nostro futuro deve essere garantito dalla permanenza del ricordo, quindi mi vede d'accordo tutto quello che è contenuto nella mozione, sono favorevole anch'io, se davvero dobbiamo intitolare una piazza, una via, di farvi memoria di tutte queste vittime senza distinzione alcuna. Sono tutte vittime di regimi totalitari.

Chiudo semplicemente, lo vorrei gridare a squarciagola ma lo devo dire ovviamente con compostezza: viva la democrazia!

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliera Mura.

**CONSIGLIERA MURA**

Grazie, Presidente. Anch'io voglio dire solo due parole, perché sposo gli interventi che mi hanno preceduto del Consigliere Pisu, della Consigliera Meloni, Collu e Crisponi.

Vorrei soltanto richiamare l'attenzione su una cosa. Secondo me oggi si dà significato e si dà senso alle cose che stiamo dicendo, che hanno detto anche i proponenti, si dà senso al ripudio e a questa condanna dei crimini del Novecento difendendo l'Europa che da quelle macerie è nata. L'Europa che è nata per dire mai più alla guerra, per dire mai più ai fanatismi nazionalistici, mai più alla volontà di dominio e sopraffazione. Questo si può fare oggi a parte ricordare la storia, difendere quell'Europa che, tra le tante cose brutte e disgrazie del Novecento, è nata come un frutto prezioso e oggi difendere quello che prima era un concetto di patria, nazionalistico, evoluto, significa difendere la nostra Costituzione e difendere le regole che insieme in Europa ci siamo dati e ci stiamo dando.

Concludo qui il mio brevissimo intervento e chiedo che si faccia una breve interruzione di capigruppo per adattare i tre punti in cui si impegna la Sindaca e l'Amministrazione alla fine della mozione per vederli insieme e poter approvare la mozione tutti quanti.

Quando si presenta una mozione si cerca di fare in modo che venga votata da tutti, questo è lo scopo delle mozioni, trovare il più largo consenso possibile. Siccome sono emerse delle differenze nella discussione, ora cerchiamo di trovare la sintesi di queste differenze. Questo era il senso della mia richiesta.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliere Meloni.

**CONSIGLIERE MELONI**

Io ho cercato di fare la mozione cercando di provare di avvicinarmi a tutte le sensibilità che il Consiglio poteva esprimere, ma dire che fare una piazza per ricordare tutte le tragedie, io oggi sto facendo una mozione per ricordare la vicenda storica delle foibe. Poi chiedo a voi di fare una mozione sulla Shoah e si dedicherà una piazza e una via alla Shoah, non c'è nessun problema. Questa è la Giornata del ricordo e quindi chiedo che venga assolutamente votata come l'ho predisposta, perché ho cercato di fare e l'abbiamo anche discussa e vista in maggioranza per cercare di cogliere tutte le sensibilità del Consiglio.

Voi vi siete intitolati già tutto, quindi adesso noi chiediamo di portare in evidenza l'ultima tragedia del Novecento e avete aspettato, perché ci siete stati voi vent'anni in Consiglio comunale, avete aspettato il Consigliere Meloni di Fratelli d'Italia che l'ha portata in Consiglio comunale a Sestu e adesso dite...

*(Interventi fuori microfono)*



No, non stiamo rovinando niente! Io vi chiedo di condannare questa tragedia.

**PRESIDENTE**

Se volete, continuiamo fino alle due del mattino. Lasciatelo terminare.

**CONSIGLIERE MELONI**

Voi fate una mozione e verrà assolutamente accolta da me personalmente.

**PRESIDENTE**

A questo punto sospendiamo il Consiglio per due minuti.

*(Sospensione della seduta dalle ore 00:38 alle ore 00:43)*

**PRESIDENTE**

Riprendiamo i lavori e passiamo alle dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliera Meloni.

**CONSIGLIERA MELONI**

Grazie, Presidente. Abbiamo cercato, nonostante l'ora tarda, di stare in Consiglio per essere partecipi alla discussione di questa mozione che abbiamo condiviso nei suoi contenuti ma, vista l'intransigenza dimostrata, a parte che siamo consapevoli che l'ora tarda non abbia agevolato il dialogo e la dialettica politica nonché la volontà di trovare un accordo, che poteva essere anche un po' dispendioso in termini di tempo, c'è stata comunque una intransigenza, una mancanza di volontà nell'ascolto, nella disponibilità nei confronti delle nostre proposte e quindi noi ci asterremo. Parlo a nome del gruppo di Progetto per Sestu.

**PRESIDENTE**

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Pisu.

**CONSIGLIERE PISU**

Prima di fare la dichiarazione, vorrei dire a microfoni accesi riguardo a quando la Consigliera Ledda mi ha nominato, lei si è sentita colpita di queste accuse di strumentalizzazione elettorale e mi dispiace che si sia sentita colpita. Se da parte sua non c'è stata questa intenzione, non capisco perché si sia sentita così. Non l'ho fatta a lei assolutamente e penso di essere stato chiaro. Non era nei suoi confronti, non era nei confronti di una persona, non era nei confronti di un partito. Ci mancherebbe altro! Ma di cosa stiamo parlando qui? Torniamo alle accuse.

**PRESIDENTE**

Consigliere Pisu, siamo in dichiarazione di voto.

**CONSIGLIERE PISU**

Sì, ma questa puntualizzazione andava fatta, perché qui ci si accusa a vicenda.

Non si riesce a discutere di queste cose in maniera serena. Il Consigliere Maurizio Meloni ha espresso tutta la sua chiusura, è chiaro. Tutta la sua convinzione ideologica con le ultime dichiarazioni qui in aula consigliare prima di andare in saletta e anche in saletta non ha voluto condividere una proposta in comune. Noi avevamo tutta la nostra disponibilità per condividere una piazza. Abbiamo proposto di dedicare una piazza alle vittime delle tragedie del Novecento.

A me dispiace sinceramente non votare a favore, mi dispiace molto. Mi dà fastidio non avere la possibilità di votare a favore di questa mozione. Non la devo votare così, non si può votare così! Non è condivisa. Se voleva il mio voto, l'avrebbe condivisa. Perché si è mostrato così chiuso?

*(Interventi fuori microfono)*

Si sta commentando da solo. Noi volevamo fare una cosa condivisa e lei non ha voluto. C'era anche l'assenso degli altri componenti della maggioranza e lei che ha scritto questa mozione non la immagina in un altro modo, in nessun altro modo.

Il Partito Democratico non può votare a favore di questa mozione.

**PRESIDENTE**

Prego, Consigliera Crisponi.

**CONSIGLIERA CRISPONI**

Anche a me dispiace perché io l'avrei votata, se soltanto avessi visto da parte del Consigliere Meloni un atteggiamento di apertura, invece con quanto ha detto nella sua replica e con quanto ha affermato anche in Capigruppo ha mostrato che questa mozione con l'intitolazione di una piazza è una sorta di rivalsa rispetto a un torto che si pensa sia stato subito, marcando quindi delle contrapposizioni che invece si sarebbero dovute superare, dando seguito a quanto ci siamo detti nell'esposizione su questa mozione.

A me dispiace, io mi asterrò perché non vedo la ragione di votare contro, però non posso neanche sentirmi dire che noi abbiamo via dei Partigiani e quindi è giusto che si faccia via delle Foibe, perché credo che via dei Partigiani sia la via di tutti quanti, così come via degli Alleati o via di chi ci ha consentito di avere la possibilità oggi di discutere in maniera democratica e di avere diritti che ormai sono imprescindibili ma ai tempi del fascismo non lo erano.

**PRESIDENTE**

Se non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione il secondo punto all'ordine del giorno: *mozione "Ricordo della tragedia delle foibe in vista della solennità civile nazionale del 10 febbraio"*.

Si procede alla votazione per appello nominale:

Consiglieri presenti	Voti favorevoli	Voti contrari	Astenuti
190	13	00	06

Con 13 a favore e 6 astensioni il secondo punto all'ordine del giorno è approvato.

Buona serata a tutti.

**ALLE ORE 01,<sup>03</sup> IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIoglie L'ADUNANZA**

Il presente verbale, previa lettura e conferma, viene firmato come appresso:

IL PRESIDENTE  
*Sig. Manca Antonio*

IL SEGRETARIO GENERALE  
*Dott. Marco Marcello*

Depositato presso la segreteria generale in data odierna con contestuale pubblicazione all'Albo Pretorio per 15 giorni e trasmissione di avviso ai signori Consiglieri Comunali Prot. n° \_\_\_\_\_

Sestu, \_\_\_\_\_

IL SEGRETARIO GENERALE  
*Dott. Marco Marcello*